

6 in Unione

BRISIGHELLA - CASOLA VALSENO - CASTEL BOLOGNESE - FAENZA - RIOLO TERME - SOLAROLO



UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA

Supplemento a FAENZA e' mi paés Anno LIII n. 1 - periodico dell'Amministrazione Comunale di Faenza Reg. Trib. Ravenna - n.840 del 29 luglio 1987

Numero 1 - giugno 2020

**Faenza
Spurghi**

SINCE 1997



DISINFESTAZIONI E DERATTIZZAZIONI

Tel. **0546 660448** via Piani, 36 - FAENZA

scopri i nostri servizi su: www.faenzaspurghi.com

Passione trekking



Romagna faentina:
un territorio vocato
all'outdoor. Sette nuovi
sentieri tra valli e crinali
di media e alta collina

Pagine 3-5

La magia
di Oriolo

Il Mic e le sue
60mila opere

Padiglione Estate
al Carlo Zauli

Pagine centrali

Vena del Gesso
spettacolo
della natura

pp. 9, 11 e 21

I tre luoghi
simbolo
di Brisighella

pp. 22-23

Storia e cultura
al Molino
Scodellino

p. 25

Assaggi
di storia alla
Rocca di Riolo

pp. 26, 27 e 29



DESTAUTO

CONCESSIONARIA DESTAUTO RENAULT DACIA NISSAN - www.destauto.it

SEDE DI RAVENNA - Via Faentina 173 - Fornace Zarattini (RA) - Tel. 0544 500850

NUOVA SEDE DI LUGO - VENDITA E ASSISTENZA - Via dell'Industria 1/3 angolo via De Brozzi - Tel. 0545 20035



RENAULT

6 in Unione

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA
BRISIGHELLA - CASOLA VALSENO - CASTEL BOLOGNESE - FAENZA - RIOLO TERME - SOLAROLO

Supplemento a **FAENZA e' mi paés** - periodico dell'Amministrazione Comunale di Faenza. Reg. Trib. Ravenna - n.840 del 29 luglio 1987.

Direttore Responsabile
Massimo Isola

Hanno collaborato

Ufficio di Staff del Sindaco Comune di Faenza, Pro Loco dei Comuni della Romagna faentina, Ente Parchi e Biodiversità Romagna, Comunità del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagna, Ufficio Stampa MIC Faenza, Ufficio Stampa Museo Carlo Zauli, Associazione Torre di Oriolo, Associazione Amici del Molino Scodellino, Amministratori e dipendenti dell'Unione dei Comuni della Romagna faentina.

s o m m a r i o

- 2 Editoriale
- 3 Speciale trekking, nuovi sentieri
- 7 Casola: Tra le Erbe e il Cardello
- 9 Il Parco della Vena del Gesso
Uno spettacolo della natura
- 13 **Faenza e' mi paés**
MIC, patrimonio da 60mila opere (14)
Museo Carlo Zauli,
il Padiglione Estate 2020 (16)
La magia di Oriolo dei Fichi (18)
- 22 I luoghi simbolo di Brisighella
- 25 Il Molino Scodellino a Castel Bolognese
- 26 Assaggi di storia alla Rocca di Riolo
- 29 Solarolo è tutta da scoprire

Realizzazione grafica e pubblicità



via Emilia 77/79 - 40026 Imola (Bo)
Tel. 0542 22178 Fax 0542 29804
diario@nuovodiario.com
www.ilnuovodiario.com

Responsabile legale: **Gian Luigi Dall'Osso**
Elaborazione grafica: **Giacomo Casadio**

Stampa: **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** - stabilimento di Imola
via Selice 187-189 - 40026 Imola (Bo)

In copertina: **Trekking sull'Appennino tosco emiliano**

Editoriale



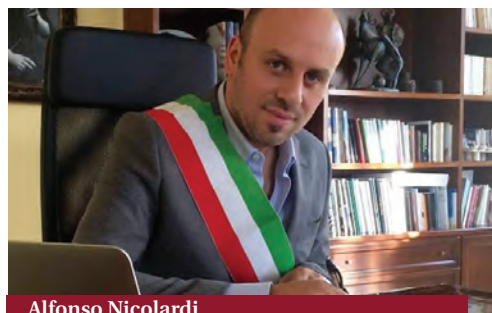
Giovanni Malpezzi



Luca Della Godenza



Stefano Briccolani



Alfonso Nicolardi



Massimiliano Pederzoli



Giorgio Sagrini

Un'occasione per promuovere il nostro territorio

Cari concittadini della Romagna faentina, è difficile sintetizzare la portata delle conseguenze causate dall'emergenza sanitaria covid-19 alle nostre vite, al nostro Paese, al mondo intero.

Oltre alle difficoltà economiche e occupazionali di sistema, ha portato con sé paure, incertezze, ci ha sottratto relazioni interpersonali e tante occasioni di vita comunitaria a cui eravamo abituati. La Romagna, terra di socialità che ha nel proprio dna lo "stare assieme" come caratteristica innata, non poteva non soffrirne lasciandoci smarriti e un po' più soli.

Per fortuna la fase più critica è ora alle nostre spalle. Tuttavia, nei prossimi mesi, saremo chiamati a continuare a rispettare responsabilmente le prescrizioni di sicurezza sanitaria fissate dalla autorità nazionali e regionali per evitare che l'onda dei contagi riparta.

Con lo stesso senso di responsabilità e la massima cautela, le Amministrazioni comunali dell'Unione della Romagna faentina sono impegnate assieme alle associazioni, ai volontari, e a tanti enti organizzatori, a verificare le condizioni perché le attività e gli eventi, pubblici o privati possano ripartire in sicurezza. Stiamo registrando tanta voglia di fare, con grinta e fantasia, le doti migliori per superare le difficoltà, in vista di un'estate che, nonostante tutto, non sia da meno rispetto al solito.

In attesa di presentare tutti gli eventi estivi e autunnali, attualmente ancora in corso di definizione, abbiamo perciò pensato di non rinunciare all'uscita di questo numero del periodico "6 in Unione" per dedicarlo ad una panoramica delle principali attrattive che offre il nostro territorio.

Se è vero, come sostengono in molti, che l'estate post-coronavirus sarà prevalentemente vissuta alla riscoperta delle bellezze paesaggistiche e naturali a noi vicine, vacanze a portata di mano dedicate alla cultura, alla storia, all'arte e all'enogastronomia di qualità: quale migliore occasione per promuovere il nostro territorio, sempre più apprezzato anche in chiave turistica? Per molti saranno informazioni già note, altri scopriranno angoli della Romagna faentina che conoscevano meno. In ogni caso speriamo di stimolare curiosità e orgoglio per un territorio, il nostro, in grado di soddisfare ogni esigenza da parte dei residenti e che ha tanto da offrire ai visitatori. Buona estate!

I Sindaci dei Comuni della Romagna faentina
Giovanni Malpezzi (Faenza)
Luca Della Godenza (Castel Bolognese)
Stefano Briccolani (Solarolo)
Alfonso Nicolardi (Riolo Terme)
Massimiliano Pederzoli (Brisighella)
Giorgio Sagrini (Casola Valseno)

IL PENNELLO

tinteggiatura
e verniciatura

MANUTENZIONE IMMOBILI
ISOLAMENTI TERMICI A CAPPOTTO
RESTAURO CEMENTO ARMATO
RISANAMENTO MURATURE UMIDE
OPERE IN CARTONGESSO



Via Malpighi, 40 • FAENZA (RA) • tel. e fax 0546 622507 • cell. 348 334 1747
www.ilpennellosnc.it



Il tuo 5x1000 per i bambini di Casa Novella

cf 02076390398

Sostieni ciò che è nato dalla vita e dalla testimonianza di Novella Scardovi.
7 luoghi di accoglienza
115 ospiti
90 volontari e educatori
Nella tua dichiarazione dei redditi scegli la Cooperativa Sociale Educare Insieme.

 CASA NOVELLA

sentieri

nel territorio di Casola Valsenio



L'ambiente ideale per il trekking

Sette nuovi percorsi tra valli, crinali di media e alta collina per rigenerare il fisico, la mente e l'animo

Il territorio del comune di Casola Valsenio, nell'Appennino faentino, è l'ambiente ideale per il trekking, grazie a numerose valli di diverse ampiezza e crinali di media ed alta collina, intersecati da sentieri, stradelli e strade bianche. È un ambiente che si presta per il cosiddetto "trekking residenziale", vale a dire un soggiorno nel capoluogo, negli agriturismi e nei B&B da dove ogni mattina partire per un nuovo percorso ad anello che offre nuovi paesaggi e nuove emozioni. Camminare a piedi in un ambiente collinare permette di rigenerare il fisico, la mente e l'animo. L'andatura del trekking favorisce l'osservazione del paesaggio che si attraversa, permettendo di cogliere il lavoro combinato nei secoli dall'uomo e dalla natura. Le case coloniche sparse raccontano storie di fatica e di povertà dettate dalla mezzadria, come i seminativi strappati con la zappa al bosco, che sta riprendendosi il terreno perduto, favorendo il diffondersi della flora e della fauna tipiche dell'Appennino romagnolo.

I PERCORSI

1 Casola Valsenio Parco fluviale

A fianco della casa colonica della Peschiera sorge un piccolo oratorio in pietra della prima metà del '700. Dalla strada sovrastante la riva destra del fiume Senio si può osservare, nella riva sinistra, l'imponente frana che nel 2015 ha trascinato nel fiume parte del campo sportivo. Dopo la chiesa di Pagnano si scende al fiume, costeggiando il quale, lungo il Parco Fluviale, si possono osservare esemplari di flora e fauna tipiche di questo ambiente, mentre si è sovrastati da alte rive tagliate dal fiume.

2 Baffadi Monte Scappa

Superando la chiesa di Baffadi, ricostruita dopo l'ultima guerra, si sale a Monte Scappa, sede dell'antico castrum Campalmontis, da cui (S)campalmonte = Monte Scappa. Seguendo il crinale si sovrasta l'ampia pineta realizzata negli anni Trenta del secolo scorso per fermare il terreno franoso. Scendendo verso Baffadi si possono osservare, nel ciglione della riva destra che sovrasta il fiume Senio, i resti murari dell'antico castello di Baffadi, del quale non rimangono altre tracce.

3 Monte dei Pini Rio della Nave

Da Casola si sale al Monte dei Pini, che invita alla sosta per ammirare il paesaggio che si stende fino alla Vena del Gesso Romagnola. Il fondovalle è segnato dalle sinuosità create dal fiume Senio nel fondo di un antichissimo lago, dopo che le acque avevano aperto un varco nella Vena del Gesso. Scendendo si fiancheggia il molino di Zaccarello, famoso per la sua scarsa capacità molitoria connessa alla poca acqua del rio della Nave, errata italianizzazione del termine dialettale *név*, cioè neve.

4 Monte Fortino Monte dei Pini

Appena lasciato il paese, la strada in salita è sovrastata dai resti della Chiesa di Sopra, l'antica chiesa del castello di Casola che si innalzava nel sovrastante poggio. Il castello fu distrutto nel 1216 nel corso di lotte tra imolesi e faentini e gli abitanti, avuta salva la vita, si stabilirono nel piano sottostante, dando vita all'abitato, ingranditosi lungo i secoli. Salendo si raggiunge il Monte dei Pini, uno dei punti panoramici più suggestivi della vallata (si veda l'itinerario 3).

5 Anello di Settefonti

Il percorso porta a Ceruno, dove una torre restaurata è ciò che rimane dell'antica rocca, nido dei Ceronesi che dominarono la valle nel XVI secolo. Proseguendo in piano si giunge al crocchio di Settefonti dove si intersecano ben sette tra strade e stradelli, che la superstizione popolare ritiene luogo di misteri e di magie tra i più importanti della Romagna. Superata la chiesa di Settefonti, si sale fino alle pendici del Monte della Vecchia, altura ammantata di leggende su un tesoro lì sepolto.

6 Anello della Vidovina Variante (6bis)

Iniziando a salire, si attraversa la tenuta del Cardello, la casa museo dello scrittore Alfredo Oriani. Quindi si può optare per il percorso breve scendendo al Giardino delle Erbe "A. Rinaldi Ceroni" con oltre 400 specie di piante officinali. Scendendo il percorso lungo si entra nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, costituita da enormi bancate di cristalli di gesso selenitico. La Vena è interessata da fenomeni carsici con doline, grotte ed acque sotterranee ed è ricca di una flora e di una fauna tipiche.

7 Anello di Monte Cece

La salita porta al Monte dell'Alberino dove, per celebrare il passaggio del secolo e del millennio, è stata collocata nel 2000 una croce che domina la vallata. Si raggiungono poi le Rive del Cerro, punto panoramico e suggestivo dal punto di vista geologico. Il percorso porta poi a Monte Cece, importante quota militare della Seconda guerra mondiale. Qui, una lapide ricorda i combattimenti che nell'ottobre del 1944 videro scontrarsi in furiosi scontri forze britanniche e germaniche.

LAVANDERIA SELF SERVICE

l'oblò
RIOLO TERME

VIA MARTIRI DI MARZABOTTO 3

Tutto disinfettato ad ogni lavaggio con AQUOXIL (presidio medico chirurgico)

Stety

Hairstyle

Corso Matteotti, 9
Riolo Terme (RA)
Tel. 0546 71409

Mappe e altimetrie dei Sentieri del territorio casolano

I percorsi segnati (e colorati) e i tempi di percorrenza per un "trekking residenziale" tra valli e vette

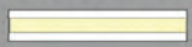



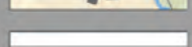


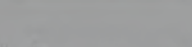
LEGENDA

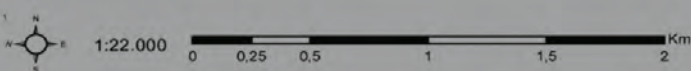
 Tracciati CAI

Sentieri

-  1) Casola Valsenio - Parco Fluviale 5,1 km
-  2) Baffadi - Monte Scappa 4,7 km
-  3) Monte dei Pini - Rio della Nave 5,9 km
-  4) Montefortino - Monte dei Pini 6 km
-  5) Anello di Settefonti 12,2 km
-  6) Anello della Vidovina 10,7 km
-  6 BIS) Variante Vidovina 2,6 km
-  7) Anello di Monte Cece 13,2 km

Cartografia di base

-  Viabilità primaria
-  Viabilità secondaria
-  Idrografia principale
-  Idrografia secondaria
-  Edificato
-  Isoipse 100 m
-  Limite Regionale
-  OpenStreetMap su Sfumo Altimetrico

 1:22.000 0 0,25 0,5 1 1,5 2 Km



CASOLA È UNA FAVOLA 2020



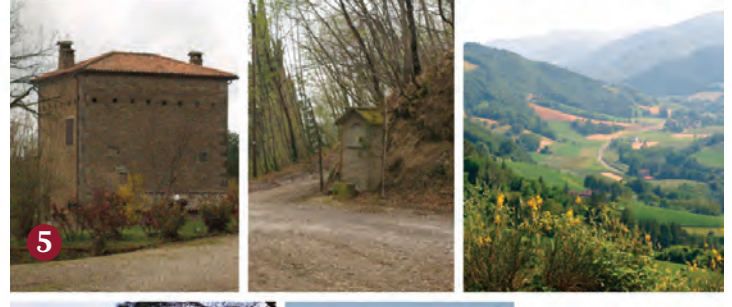
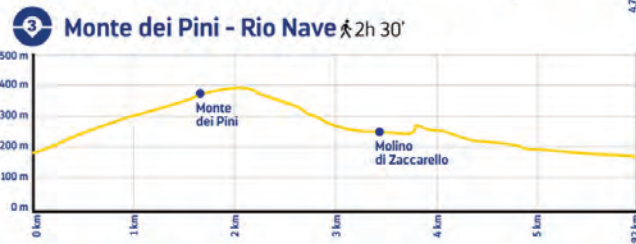
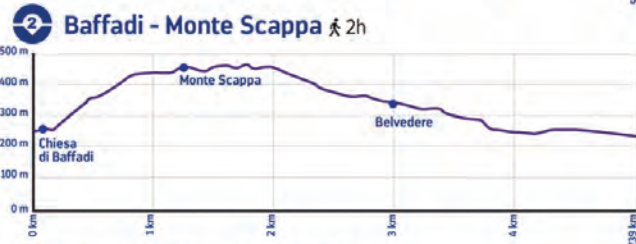
Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni. E nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita (William Shakespeare). L'emergenza Coronavirus non ferma l'organizzazione di Casola è una favola che tornerà anche in questi 2020. Nei prossimi giorni sarà definito il calendario della manifestazione che, comunque, si svolgerà nei mesi estivi.

Parti... elettrico!!!

VENDITA, RIPARAZIONE e NOLEGGIO

Via Proventa, 226
FAENZA
Tel. 0546 646114

tecnobatterie info@tecnobatterie.it
www.tecnobatterie.it



Pellicole anti solari e anti scheggia per abitazioni uffici auto



www.customcolor.it





FINALMENTE SI RIPARTE!



È APERTA LA STAGIONE TERMALE
ALLE TERME DI RIOLO

CURE IN CONVENZIONE CON SSN

Cure inalatorie, fango-terapia, cure per sordità rinogena,
balneo-terapia in vasca singola, percorso vascolare.

SIAMO LIETI DI ACCOGLIERVI DI
NUOVO CON L'ENTUSIASMO CHE CI
CONTRADDISTINGUE DA 150 ANNI
E NEL RISPETTO DEI MASSIMI
STANDARD DI SICUREZZA
PER LA TUTELA DELLA SALUTE.

PROVA L'EFFICACIA
DEL NOSTRO
FANGO SORGIVO!

Ritaglia e presenta questo coupon e
consegnando alla reception una
ricetta per effettuare un ciclo
completo di cure termali per adulto
riceverai in omaggio un fango corpo

Promozione valida fino al 30 giugno 2020,
non cumulabile con altre promozioni.
servizio su prenotazione.



TERME DI RIOLO

Via Firenze 15 Riolo Terme (RA)

tel: 054671045 | mail: info@termediriolo.it | www.termediriolo.it



Il Giardino delle Erbe, inaugurato nel 1975 ed oggi intitolato al suo fondatore Augusto Rinaldi Ceroni, è nato con l'obiettivo di conservare e coltivare piante di interesse officinale ed aromatico. Di proprietà della Regione Emilia-Romagna, dal 2015 è gestito dal Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola con l'affidamento alla Cooperativa Montana Valle del Senio.

Il Giardino, inserito nel circuito Museale della provincia di Ravenna, annovera circa 480 specie di piante officinali utilizzate in cucina, nella medicina e nella cosmesi fin dal basso Medioevo, quando venivano lavorate nelle officine dei conventi.

Il complesso costituisce un centro di conoscenza e valorizzazione riguardo alla coltivazione all'uso delle piante officinali, grazie ad attività e finalità che spaziano dalla ricerca alla divulgazione dalla sperimentazione alla didattica, coinvolgendo sia esperti che visitatori di ogni età.

Il Giardino è visitabile liberamente nelle ore diurne in ogni periodo dell'anno osservando le norme di comportamento dettate dal buon senso e dal rispetto delle strutture e delle coltivazioni. I visitatori sono quindi tenuti a seguire i percorsi esterni alle parcelle coltivate, evitando di strappare e daggenare piante.

Per approfondire la conoscenza di piante e fiori anche attraverso i sensi del tatto e dell'odorato è previsto l'apposito percorso denominato Galleria dei Profumi. Durante l'orario di lavoro e in occasione di eventi è possibile visitare anche la Camera delle Meraviglie ed acquistare piante officinali, piante dei frutti dimenticati e prodotti derivati dalla lavorazione delle erbe del Giardino, esposti nell'Emporio.

Il Cardello, casa museo Oriani. Il Cardello è legato indissolubilmente alla memoria dello scrittore Alfredo Oriani (Faenza 22 agosto 1852- Casola Valsenio 18 ottobre 1909), una delle figure più originali della cultura italiana fra Otto e Novecento, il quale vi trascorse l'intera vita in pressoché totale isolamento e vi scrisse tutte le sue opere. Sorto in origine come foresteria dell'abbazia



Un po' di storia tra il Giardino delle Erbe e il Cardello



benedettina di Valsenio (la cui presenza è attestata sin dal 1126), fu acquistato nel 1855 da Luigi Oriani, padre di Alfredo. La famiglia Oriani vi si trasferì in pianta stabile undici anni dopo e ne restò proprietaria fino al 1978, allorché Luigia Pifferi Oriani, vedova di Ugo, unigenito di Alfredo, lo lasciò in eredità all'Ente (oggi Fondazione) "Casa di Oriani" insieme ai vasti terreni circostanti. Il fascismo, che molto arbitrariamente aveva arruolato l'autore de La lotta politica in Italia e de La Rivolta Ideale fra i propri antesignani (pretendendo di ravvisare nel suo pensiero la prefigurazione e il vaticinio dell'era mussoliniana) fece del "Cardello" il fulcro del mito del "precursore", a cominciare dalla edificazione nelle immediate adiacenze della struttura di un mausoleo (disegnato dall'architetto Giulio Ulisse Arata) ove vennero traslate le spoglie di Oriani e attorno al quale si concluse la cosiddetta "marcia al Cardello" del 27 aprile 1924, guidata dallo stesso Mussolini.

L'attuale assetto dell'edificio, in stile vagamente neo romanico, risale dunque al radicale restauro promosso dal regime nel 1926, che ne stravolse completamente l'aspetto originario. Gli interni, fra cui lo studio dello scrittore con la sua biblioteca privata, costituiscono al contrario un raro esempio di abitazione signorile romagnola dell'Otto-Novecento, quasi integralmente preservata. Nell'ampio sottotetto si può vedere altresì la bicicletta con cui Oriani, considerato l'inventore del cicloturismo, compì nel 1897 un lungo viaggio solitario fra Romagna e Toscana che gli ispirò La bicicletta (1902), forse il più bel libro dedicato in Italia al ciclismo.

Tutto attorno al "Cardello" si estende un grande e rigoglioso parco, dichiarato nel 1975 zona di notevole interesse pubblico dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La Casa Museo del "Cardello" fa inoltre parte del Coordinamento delle Case Museo dei Poeti e degli Scrittori di Romagna (a sua volta collegato all'Istituto per i Beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna), nato nel 2008 allo scopo di facilitare la collaborazione fra gli istituti culturali che conservano le memorie di alcuni dei più illustri autori romagnoli.

È DIFFICILE

ma un po' più facile

In linea con i propri principi etici, Aser permette la rateizzazione della spesa per il funerale a condizioni favorevoli e senza acconti

Aser
— Onoranze funebri —
Azienda a controllo pubblico

Faenza, v.le Marconi 30/2
www.aser-romagna.it

tel. 0546 26774 (h24)
info@aser-romagna.it

GeoSmart.LAB

Laboratorio di Ricerca sulle
Scienze e Tecnologie
Geografiche e sulle
Smart Cities



GeoSmart.Lab è un laboratorio accreditato alla Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna.



GeoSmart.Lab è socio fondatore delle associazioni Clust-ER per l'edilizia e costruzioni, agroalimentare e innovazione nei servizi.



Il laboratorio ha stipulato un accordo quadro col Dipartimento di Informatica - Scienza e Ingegneria (DISI) dell'Università di Bologna per la ricerca applicata e l'alta formazione.



GeoSmart.Lab è accreditato al CTT CENTRO DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 4.0 (D.D. Mise 22/12/17) con l'identificativo CTT_I_4.0_003.

GeoSmart.Lab

Via Emilia 67 – 40026 Imola
info@geosmartlab.org
Tel. 0542 361558
Web www.geosmartlab.org

A supporto delle PMI per i processi di innovazione



Scegliere di farsi affiancare da un laboratorio di ricerca significa fare innovazione avvalendosi di competenze e professionalità con un unico obiettivo: lo sviluppo delle imprese. GeoSmart.Lab fornisce risposte e soluzioni concrete grazie a professionisti competenti, strumentazioni all'avanguardia e risorse: l'innovazione è a portata di mano. GeoSmart.Lab si configura come incubatore di soluzioni per innovare prodotti e processi.

Dalla valle del Sillaro sino a Brisighella, nella valle del Lamone, le colline romagnole sono solcate da una spettacolare dorsale grigio argentea ben riconoscibile a prima vista, che interrompe bruscamente i dolci profili collinari conferendo un aspetto unico al paesaggio. L'affioramento, che è il più lungo e imponente rilievo gessoso in Italia, si sviluppa per 25 km e ha una larghezza media di un chilometro e mezzo. L'area è caratterizzata da peculiari morfologie carsiche, che comprendono doArea protetta

Il Parco

Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola è stato istituito con Legge Regionale nel febbraio 2005

La superficie complessiva del parco è di 6.063 ettari, di cui 2.041 ettari di parco e 4.022 ettari di area contigua. Le zone di parco sono così suddivise: zona A di tutela integrale 52 ettari; zona B di tutela generale 749 ettari; zona C di protezione ambientale 1.240 ettari.

Le vallate del Santerno, Senio, Sintria e Lamone che solcano gli Appennini nella parte occidentale della Romagna, sono intersecate, ad una decina di chilometri dalla linea di congiunzione con la pianura, dalla



Il Parco della Vena del Gesso spettacolo della natura

Vena del Gesso Romagnola. È una dorsale di solfato di calcio, variamente cristallizzato e stratificato in imponenti bancate, che affiora per una lunghezza di una ventina di chilometri e con una larghezza che non supera mai il chilometro, attraversando i territori dei comuni di Casalfumane, Borgo Tossignano e Fontanelice in provincia di Bologna e Casola Valsenio, Riolo Terme e Brisighella in provincia di Ravenna. La Formazione Gessosa-solfifera, per la sua imponenza e composizione, per la straordinaria varietà della sua morfologia e la tipicità della flora e della fauna, ha inciso nella costruzione del paesaggio che si stende tutt'attorno, influenzando favorevolmente il microclima delle quattro vallate, lasciando anche il segno nella storia e nella vita degli uomini.

È una ricchezza naturale e storica che sorprende e affascina l'escursionista che a piedi percorre i sentieri del Parco. Cominciando da quelli che intersecano i contrafforti da dove si può cogliere il verde e l'ombra del versante nord o la luminosa aridi-

La dorsale

Dalla valle del Sillaro a Brisighella, le colline romagnole sono solcate da una spettacolare dorsale grigio argentea ben riconoscibile a prima vista, che interrompe bruscamente i dolci profili collinari conferendo un aspetto unico al paesaggio

tà delle bancate del versante sud che, riflettendo il chiarore lunare, erano dette "pietra di luna". Continuando con i sentieri che si snodano nella dorsale e che dopo ogni svolta o dosso offrono suggestivi scorci della cristallizzazione del gesso; inghiottitoi e risorgenti e spelonche con i segni di antiche presenze umane e profonde grotte ed anche rarità botaniche o la rapida fuga di un selvatico.

Senza dimenticare le tracce lasciate dal lavoro e dalla vita degli uomini: abitazioni, resti di insediamenti religiosi e militari o antiche cave di gesso. Ma l'escursione più emozionante è lungo il filo del crinale: un percorso che riempie gli occhi ed emoziona l'animo con la straordinaria ricchezza della Vena e il paesaggio che si apre verso monte e verso valle.

Da una parte i crinali verdi-azzurri si susseguono sfumando sulla linea dell'orizzonte; dall'altra, oltre la fascia bassa delle ragnatele aride dei calanchi, si stende una pianura biancheggiante di case, paesi e città, bordata dalla linea del mare che da qui, per dirla con Tonino Guerra, appare come "una riga lunga e blu".

La Geologia

Il gesso è indubbiamente la roccia più peculiare dell'Appennino romagnolo. Lo ritroviamo nel Parco della Vena del Ges-

Una ricchezza naturale e storica che sorprende e affascina chiunque lo attraversi
Una dorsale di solfato di calcio, variamente cristallizzato e stratificato in bancate



Parco della Vena del Gesso

SUPERFICIE A TERRA (HA): 2.042,00
QUOTA MINIMA (M): 50
QUOTA MASSIMA (M): 515
REGIONI: EMILIA ROMAGNA
PROVINCE: BOLOGNA, RAVENNA
COMUNI: BORGO TOSSIGNANO,
BRISIGHELLA, CASALFUMANESE,
CASOLA VALSENI, FONTANELICE,
IMOLA, RIOLO TERME

Le vallate del Santerno, Senio, Sintria e Lamone che solcano gli Appennini nella parte ovest romagnola, sono intersecate dalla Vena del Gesso

La Vena ospita una flora ricca e molto interessante: la sua varietà di ambienti racchiude 2000 Taxa vegetali tra specie, sottospecie e varietà

Per quanto riguarda la fauna vertebrata, sono presenti 242 specie, di cui 52 mammiferi, 138 uccelli, 12 rettili, 12 anfibi e 28 pesci

so Romagnola, inserito all'interno di una potente successione di terreni di origine sedimentaria e dall'età geologicamente "giovane" (da 8-9 milioni di anni per la sottostante formazione Marnoso-arenacea, fino ad un milione di anni per la formazione delle Argille Azzurre, ben nota, quest'ultima, per la presenza dei calanchi che caratterizzano il paesaggio pedecollinare subito a valle della Vena del Gesso).

La Flora e la vegetazione

La Vena del Gesso ospita una flora estremamente ricca ed interessante: una straordinaria varietà di ambienti racchiude quasi 2000 Taxa vegetali (fra specie, sottospecie e varietà).

Nonostante l'ambiente spesso aspro e inospitale, la vegetazione muta continuamente il paesaggio, con forme e colori insoliti e straordinari. Stupende sono le fioriture di orchidee viola e di eliantemi bianchi e gialli in primavera, di rari gigli rossi nei prati in giugno, di garofani rosati in autunno, tanto per fare qualche esempio.

La Vena del Gesso si sviluppa da est a ovest, quindi le rupi sono esposte a sud da un lato e a nord dall'altro. Ciò genera un particolare microclima caldo e arido da una parte, fresco e umido dall'altra, con condizioni ambientali diversissime, lungo il crinale, a distanza di pochi metri.

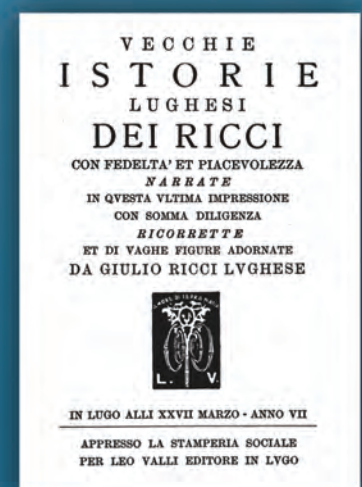
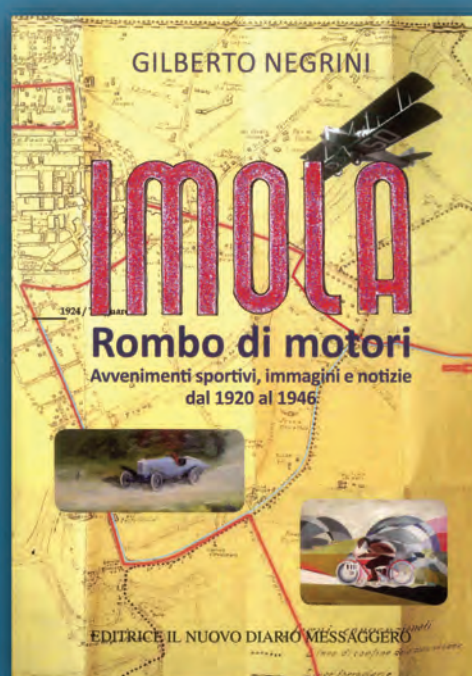
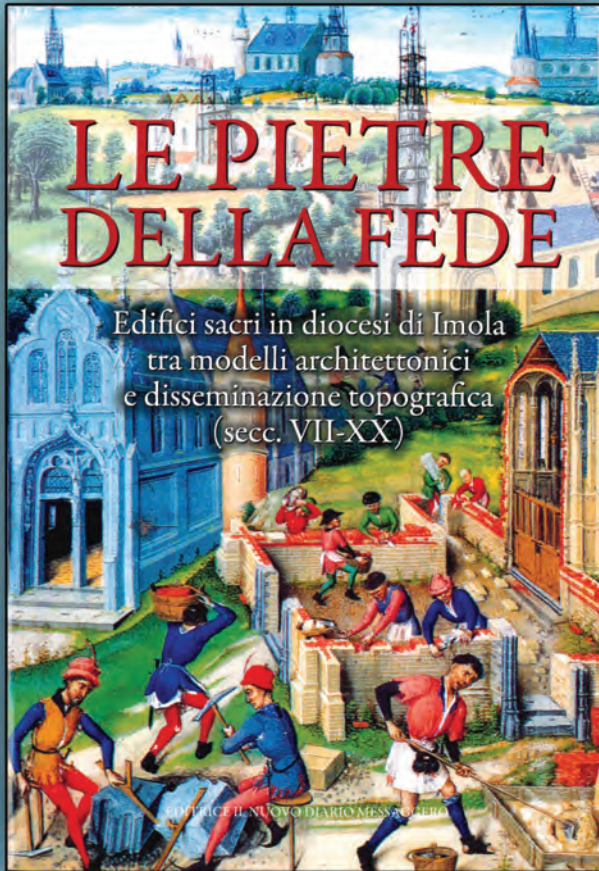
La Fauna

Un elevato numero di specie animali popola la Vena del Gesso romagnola. Questa straordinaria formazione rocciosa, vera e propria "mini catena montuosa" esclusivamente costituita di selenite, presenta una grande diversità ambientale, che determina una notevole ricchezza faunistica, ben superiore alle altre aree dell'Appennino settentrionale. In particolare, fanno la differenza le specie che vivono o frequentano l'ambiente più peculiare della Vena del Gesso, il silenzio e buio universo delle grotte, come le tante specie di Invertebrati e le grandi colonie di pipistrelli.

Tra le altre specie di mammiferi e anche tra gli uccelli, comunque, vi sono specie emblematiche, come il lupo e il gatto selvatico o come i maestosi ed affascinanti gufo reale e biancone. Altro motivo di interesse è dovuto al fatto che questa ricchezza di specie è conservata in un'area tutto sommato ristretta, ma con aree a naturalità piuttosto elevata, in una zona collinare ad appena 300-400 metri di altezza e a circa 10 Km in linea d'aria dalla Via Emilia.

Per quanto riguarda la fauna vertebrata, sono presenti 242 specie, di cui 52 mammiferi, 138 uccelli, 12 rettili, 12 anfibi e 28 pesci.

Le proposte dell'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero



www.ilnuovodiario.com

Per informazioni chiamare il 0542-22178

Per la mappa interattiva

<http://www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnola/mappa.php>

Visitando la **Tanaccia** si entra nel Parco della Vena del Gesso nel vero senso della parola, esplorando la grotta con la visita speleologica guidata che è possibile prenotare presso il centro visita Ca' Carné.

La Grotta del Re Tiberio

La Grotta del Re Tiberio è la parte terminale di un vasto sistema di cavità naturali che ha uno sviluppo complessivo di oltre 6 chilometri e un dislivello di 223 metri. I torrenti sotterranei, dopo un percorso esterno di alcune centinaia di metri, confluiscono nel Fiume Senio. L'attività estrattiva, sia in sottoterra che all'esterno, ha intercettato in più punti le grotte distruggendole in parte e alterando il percorso sotterraneo delle acque che ora tornano a giorno tramite una galleria di cava.

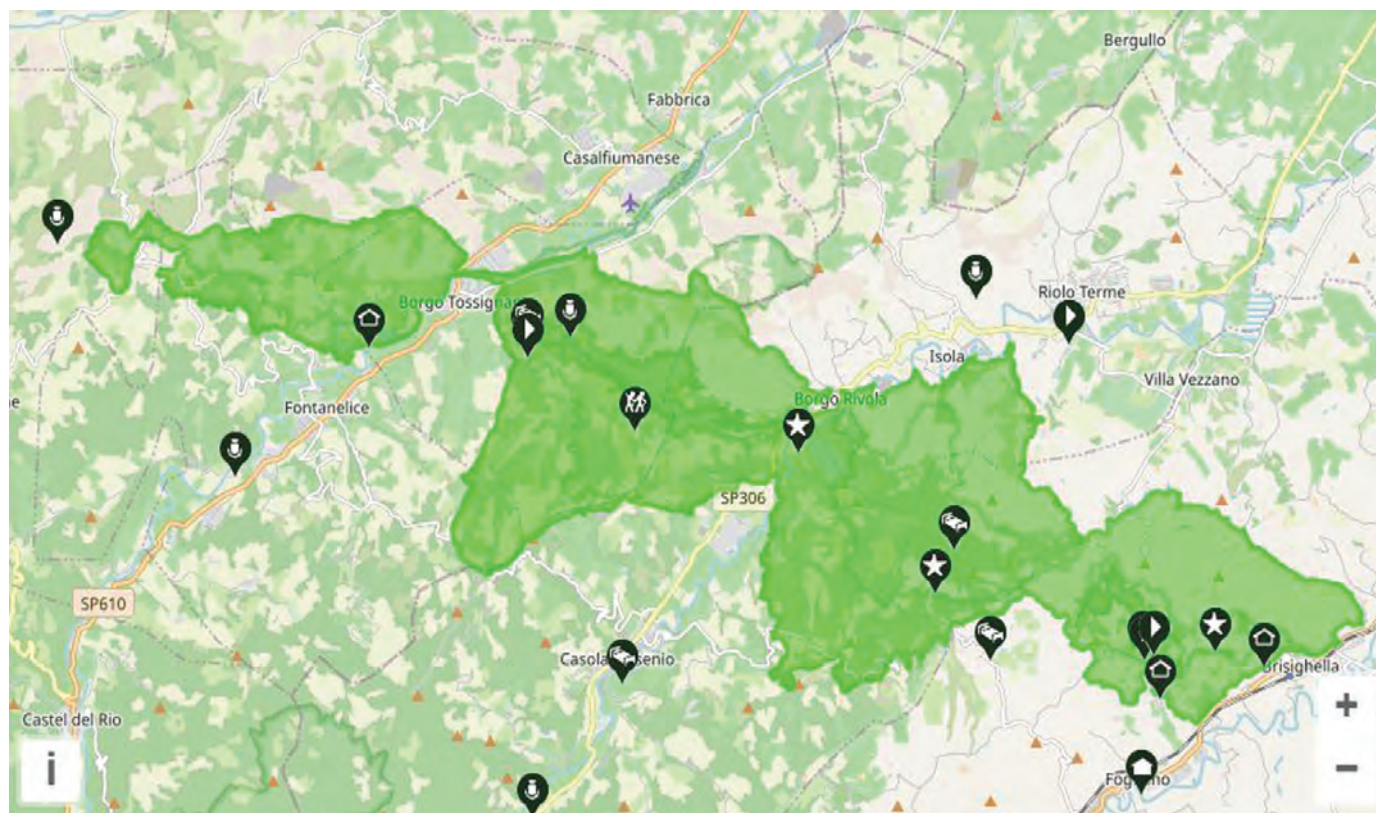
Monte Mauro

Con i suoi 515 metri la vetta di Monte Mauro è la più elevata della Vena del Gesso romagnola ed il sito di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico del Parco. Le tre cime del monte sono incastonate in un vasto e selvaggio sistema di rupi e di doline, fittamente ricoperte da vegetazione arbustiva e arborea; la maestosa rupe meridionale presenta spettacolari panorami e interessanti popolamenti vegetali rupicoli.

Centro Visita Rifugio Ca' Carné

(Via Rontana, 42, Brisighella. Tel. 0546-80628 E-mail: ivanofabbri@alice.it)
Il centro visita Ca' Carné si estende su circa 43 ettari, di cui 26 di proprietà pubblica e 17 in affitto, sui Gessi di Rontana e Castelnuovo, nel comune di Brisighella. È aperto tutti i giorni e l'ingresso è gratuito. Può essere considerato il progenitore del Parco della Vena del Gesso Romagnola, poiché fu istituito nel 1973 dalla Provincia di Ravenna, dal Comune di Faenza e dal Comune di Brisighella, che acquistarono i terreni e denominarono l'area "Parco Carné". Il centro offre numerosi servizi per il visitatore. L'edificio sulla sinistra ospita l'abitazione del responsabile del centro visite, il punto informazioni del Parco della Vena del Gesso Romagnola, la sala conferenze, l'aula didattica "Stanza del Clima" e il museo naturalistico dedicato alla fauna della Vena del Gesso romagnola, che ospita reperti di quasi tutte le più interessanti specie animali del parco, tra cui lupo, istrice, gufo reale, falco pellegrino, passero solitario. Presso Ca' Carné, tipica casa rurale di bonifica collinare degli anni '20 del secolo scorso, da cui prende nome il centro, si trova il rifugio (Tel. 0546/81468), con ristorante e bar e con alcune stanze da letto (due camerate comuni e due stanze più piccole per famiglie, per complessivi circa 30 posti letto).

continua a p. 21



Dalle grotte al Carné Vietato non visitarli

Tantissimi luoghi da percorrere e conoscere all'interno del Parco come Monte Mauro, il Museo geologico e il Museo L'uomo e il Gesso



Alcuni degli spettacolari paesaggi del Parco della Vena del Gesso e della Centro rifugio di Ca' Carné



La Grotta del Re Tiberio ha uno sviluppo complessivo di 6 chilometri

SOS DONNA

Centro Antiviolenza a favore delle donne

Quest'anno puoi sceglierci per il 5 per mille
della dichiarazione dei redditi (IRPEF)

Ti occorre il nostro codice fiscale: **90014420393**

Grazie da parte di tutte le donne accolte.

Via Laderchi, 3 - Faenza
Tel. 0546 22060

www.sosdonna.com
info@sosdonna.com

Φ CURTI INDUSTRIES

CURTI, da 65 anni, produce macchine automatiche e sottoassiemi complessi per diverse applicazioni industriali, grazie alle sue forti competenze nel settore della meccanica. Oggi, infatti, l'offerta di valore della società si articola in diverse divisioni, tutte orientate alla ricerca ed innovazione in settori ad alto contenuto tecnologico.



PACKAGING

CURTI Packaging progetta e fornisce soluzioni su misura per l'industria farmaceutica, cosmetica ed alimentare

AEROSPACE

CURTI Aerospace, da oltre 40 anni, realizza componenti meccanici per l'industria della difesa e dell'aeronautica

WIRE PROCESSING

CURTI Wire Processing è leader nella realizzazione di linee automatiche per la lavorazione dei cavi elettrici

ENERGY

CURTI Energy è impegnata nel recupero di materie prime ed energia in un'ottica di economia circolare

CO-ENGINEERING

CURTI Co-Engineering allestisce e gestisce l'intero processo di produzione di macchine automatiche in serie

MANUFACTURING

Da sempre CURTI Manufacturing realizza parti complesse per altre aziende attraverso lavorazioni meccaniche complesse ad alto valore aggiunto

CURTI Costruzioni Meccaniche S.p.A.
Via Emilia Ponente, 750 - Castel Bolognese - CAP 48014 - Ravenna - Italia
P.IVA / C.F.: 00081590390
Telefono: +39 0546 655911 - Fax: +39 0546 655904
www.curti.com

FAENZA è mi paés



Publicazione bimestrale - Anno LIII - N° 1 - Stampe in A.P. 45% - Registrazione del Tribunale di Ravenna n. 840 del 29.07.1987

Numero 1 - giugno 2020

La magia di Oriolo

La Torre amata dai faentini (e non solo) arroccata su un piccolo pendio e carica di fascino

Pagine 18-19

MIC, patrimonio da 60 mila opere

pp. 14-15

Il Padiglione Estate 2020 del Museo Carlo Zauli

pp. 16-17

Foto P. Morelli



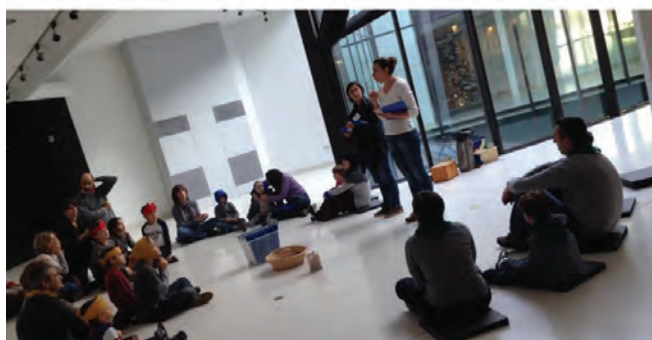
Ristorante Pizzeria La Pavona



La Pavona
ristorante - pizzeria

Via S. Lucia, 45 - Faenza Ra - tel. 0546.31075
www.ristorantelapavona.it - info@ristorantelapavona.it
chiuso il martedì e sabato a pranzo

Un museo unico al mondo. Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ospita l'incontro tra le culture ceramiche di ogni tempo e luogo. Lo testimoniano opere provenienti dall'Estremo Oriente, dalla Siria, dall'Iran, dall'Egitto, dalla Turchia, dal Sud America, che coinvolgono il visitatore permettendogli di vivere un'esperienza unica. Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il museo oggi conserva e promuove un patrimonio di oltre 60.000 opere, antiche e contemporanee, esposte in suggestivi spazi museali che coprono una superficie di oltre 15.000 metri quadri. Il Museo è un unicum nel panorama nazionale e internazionale, lo testimoniano gli incomparabili capolavori italiani del Rinascimento, le opere di Picasso, Matisse, Chagall, Leger, Burri, Fontana e altri innumerevoli esempi di eccellenza. Il Mic è un vero polo culturale ceramico, ospita una Biblioteca Storica, aperta al pubblico, contenente oltre 60.000 testi sulla ceramica, un Laboratorio di Restauro, Archivi fotografici e documentari e pubblica dal 1913 la rivista specialistica di ceramica "Faenza". Le attività didattiche del museo offrono molteplici possibilità, dalle esperienze con l'argilla presso il Laboratorio Didattico Giocare con la ceramica,



Un patrimonio di 60mila opere

Il Museo Internazionale delle Ceramiche è unico al mondo e rappresenta il punto di incontro tra le culture di ogni tempo e luogo, dall'estremo oriente al Sud America, dall'Egitto alla Turchia fino all'Iran e alla Siria

ispirato da Bruno Munari, alle visite guidate tematiche, esperienze per bambini, famiglie, studenti e per il pubblico in generale. Il Mic organizza dal 1938 il "Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte - Premio Faenza, una delle biennali più significative e prestigiose nel campo della ceramica d'arte che mette in luce le nuove tendenze artistiche e i nuovi linguaggi ceramici provenienti da ambienti internazionali. La rilevanza internazionale del Mic, la sua storia inscindibile da una città che lega il proprio nome alla ceramica stessa (Faenza - Faïence), le grandi esposizioni, i convegni e gli eventi che mettono in dialogo diverse forme d'arte, hanno fatto sì che l'Unesco lo annoverasse fra i siti promotori di culture di pace come "Mic espressione dell'arteceramica nel Mondo".



Fino al 31 ottobre apertura dal martedì alla domenica dalle 9 alle 14. Chiuso i lunedì non festivi e il 15 agosto.

Ingresso: 10 euro. ridotto 7 euro, faentini 5 euro.

Info: www.micfaenza.org

R-estate al MIC

Torna il laboratorio Giocare con la ceramica

Dal 15 giugno al 4 settembre il nostro laboratorio didattico "Giocare con la ceramica" riprende la sua attività in versione estiva con sessioni settimanali di 15 ore (ore 9-12). L'attività riprende il percorso propedeutico "Da grande farò il ceramista" di primo livello ed è rivolto ai bambini dai 6 ai 11 anni. Le lezioni si svolgeranno secondo i protocolli di sicurezza e saranno ammessi solo 7 bambini per corso. Ecco il calendario: 15-19 giugno, 22-26 giugno, 6-10 luglio, 13-17 luglio, 3-7 agosto, 24-28 agosto, 31 agosto- 4 settembre. E' obbligatoria la prenotazione. La quota di iscrizione per ogni sessione è di 60 euro. Info e prenotazioni: 0546697309, didattica@micfaenza.org

**COOPERATIVA
FACCHINI FAENZA**

TRASLOCHI • TRASPORTI • SERVIZI • AUTOLAVAGGIO • RACCOLTA AMBIENTALE

www.coopfacchinifaenza.it

FAENZA • Via G. Galilei 35 • tel. 0546 21155



La Strada europea della ceramica

Nel 2012 si è aggiudicata il riconoscimento di Itinerario culturale del Consiglio d'Europa

La Strada Europea della ceramica mira a creare un'offerta turistica sostenibile e competitiva attorno alla ceramica. Propone di scoprire un patrimonio comune indissolubilmente collegato ai primi scambi europei e fortemente radicato nei territori. Testimonia anche i progressi tecnici, le correnti artistiche e le aspirazioni ideologiche di ogni epoca.

Nel 2012, la Strada Europea della

ceramica si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento di **Itinerario culturale del Consiglio d'Europa**, che le permette di beneficiare di una maggiore visibilità in tutto il territorio europeo e di collocarsi come "destinazione d'eccellenza" presso gli operatori turistici ed il grande pubblico.

Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa sono uno strumento di promozione del patrimonio culturale europeo, finalizzato alla crea-



zione di reti di persone e luoghi e mettono in pratica i valori del Consiglio d'Europa: diritti umani, diversità culturale, dialogo e scambi interculturali.

Il viaggiatore potrà apprezzare lo stile di vita delle destinazioni sparse lungo la Strada Europea della Ceramica, scegliendo il punto di partenza preferito, sia esso urbano o immerso nella natura, romantico o per famiglie, incentrato sul patrimonio o sulla gastronomia. L'itinerario propone visite in città come Limoges, Stoke-on-Trent, Delft, Faenza, Selb o Höhr-Grenzhausen che mostrano al viaggiatore il dietro le quinte della produzione di ceramica: starà a lui decidere se limitarsi a guardare o mettersi alla prova, grazie alle attività manuali proposte.

Le attività della Strada Europea della Ceramica sono gestite attraverso l'Associazione Strada Europea della Ceramica, rinnovata nel 2018 e costituita come associazione di diritto italiano. La Strada europea della ceramica è coordinata dal Comune di Faenza, a cui ora fanno capo sia la presidenza che la direzione e lo staff tecnico.

Per informazioni: www.european-routeofceramics.eu

BAGGIONI ARREDAMENTI E' SOLO A REDA E LUGO..



baggioni
arredamenti a Reda

via Caroli, 13 Reda di Faenza (RA)
www.baggioniarredamenti.it

SCAVOLINI STORE LUGO

Via Fiumazzo, 77/1 LUGO (RA)
www.lugo.scavolinistore.net

DUE SEDI DISTACCATE PER SERVIRE MEGLIO IL TERRITORIO

F.lli ERCOLANI
Falegnameria

GRANDI DETRAZIONI FISCALI DEL 50%

- Finestre in legno 68-92 • Finestre in Pvc
- Scuroni legno - alluminio • Persiane legno - alluminio
- Portoni blindati • Portoni basculanti e sezionali
- Porte interne • Zanzariere • Tapparelle
- Armadi a muro • Mobili su misura

www.ercolanifalegnameria.it

<p>SEDE, LABORATORIO E SHOWROOM</p> <p>Via Lovatella 14 • FAENZA Loc. FOSSOLO (RA) Tel. 0546 44636 • Fax 0546 44710 falegnameria@ercolanifossolo.it</p>	<p>SHOWROOM</p> <p>Corso Matteotti 43/A FAENZA (RA) Tel. 0546 43415 negozi@ercolanifossolo.it</p>
---	---

MCZ PADIGLIONE ESTATE 2020

Il Museo Carlo Zauli ha riaperto alla città

Un programma di visite guidate e il Padiglione Estate 2020

Il Museo Carlo Zauli ha riaperto adeguandosi alle scelte del Mic, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, lunedì 18 maggio, usuale giornata di chiusura del Mcz, per essere operativi nella Giornata Internazionale dei Musei | International Museum Day (IMD).

Il Mcz riapre con un programma di **VISITE GUIDATE**, in totale sicurezza rispettando i protocolli Covid19. Il Mcz è stato sanificato. Abbiamo pensato alla totale sicurezza dei nostri visitatori, frequentatori, collaboratori. Le regole di distanziamento sociale e d'igiene possono essere attuate facilmente e i flussi di persone canalizzati efficacemente. Il Mcz è un luogo con piccoli ambienti; per questo baste-

rà prenotare il vostro ingresso per avere un momento esclusivo di comunione con l'opera d'arte.

Le visite guidate, a pagamento, che abbiamo preparato, propongono alcuni percorsi di visita "suggestivi" per vivere esperienze esclusive e approfondire la conoscenza delle opere in mostra; vorremmo creare una sintonia con la materia e con la natura dell'argilla.

Proponiamo una nuova dimensione di visita del Mcz, suggerita dall'intimità del luogo. Saremo in pochi, accompagnati dal silenzio e in questa modalità **EMOTIVA** desideriamo avvicinare alla lettura delle opere di Carlo Zauli e degli artisti esposti.

E ancora vi saranno sorprese: in preparazione un **CARTELLONE di VISITE GUIDATE** realizzate da artisti, ceramisti e amici del Mcz, che accompagneranno i visitatori in un racconto **INEDITO e IMPREVISTO**; un modo per collaborare e sostenere il Mcz e le sue attività. Sono previste per le serate d'estate alcune visite guidate con spettacolo di improvvisazione teatrale.

- >> Visite Guidate al Mcz Collezione Carlo Zauli, Collezione Contemporanea.
- >> Avventure nello Spazio (Dell'arte). Edizione Del Sabato a cura di Matteo Zauli.
- >> Corsi di ceramica **EXPERIENCE**, concediamoci un'esperienza coinvolgente, a cura di Monica Zauli.

PADIGLIONE ESTATE 2020

Sesta edizione

Torna da maggio a ottobre 2020 il calendario estivo dedicato ai linguaggi contemporanei e alle contaminazioni di vari pubblici.

Il Padiglione Estate Mcz si caratterizza quest'anno con un appuntamento fisso ogni martedì (con qualche eccezione).

Programma

> VISITE GUIDATE al MCZ

(prenotazione obbligatoria)

martedì e giovedì dalle 14,00 alle 17,00; mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 10,00 alle ore 13,00. Domenica e lunedì chiuso.

La nostra esperienza e i nostri racconti renderanno la visita al MCZ un momento culturale unico e irripetibile. È possibile visitare sia la **COLLEZIONE CARLO ZAULI** che parte della **COLLEZIONE CONTEMPORANEA**.

> AVVENTURE NELLO SPAZIO (DELL'ARTE) EDIZIONE DEL SABATO

20 giugno 2020 - 18 luglio 2020 - 29 agosto 2020 - 19 settembre 2020 - 24 ottobre 2020 - 21 novembre 2020 - 19 dicembre 2020. Dalle ore 10,00 alle ore 13,00 a cura di Matteo Zauli

MAX 5 PERSONE

Nasce un nuovo appuntamento rituale per conoscere il museo in compagnia di Matteo Zauli, che ogni volta vi accompagnerà in una particolare visita. Sabato Guidato vuole essere un modo per far vivere il museo attraverso gli occhi di chi lo ha concepito e continua a dirigerlo, facendo anche comprendere le peculiarità di una piccola struttura privata carica di storia, ma che porta le avanguardie contemporanee in provincia.

> CORSI DI CERAMICA "EXPERIENCE"

Concediamoci un'esperienza coinvolgente a cura di Monica Zauli.

6 giugno 2020 - 10 ottobre 2020 - 7 novembre 2020 - 28 novembre 2020. Visita + workshop dalle ore 9,30 alle ore 12,30

MAX 10 PERSONE

Una serie di appuntamenti dedicati ad un'esperienza di totale immersione nel mondo della ceramica. L'appuntamento prevede la **VISITA GUIDATA + LABORATORIO**.

> SERATE DI IMPROVVISAZIONE

Martedì 23 giugno ore 21,00: Teatro Wannabe Associazione di Promozione Sociale

Tocco a specchio. "Il tocco a specchio è un fenomeno psichico consistente nell'insorgenza di una sensazione (tattile, uditiva, visiva, ecc.) in concomitanza con una percezione sensoriale diversa". "Tocco a specchio" è una performance di teatro d'improvvisazione site-specific per il Museo Carlo Zauli.

Le suggestioni del pubblico, ispirate da elementi o opere del museo, danno vita ad un caleidoscopio di scene, monologhi e canzoni che si intrecciano per esplodere le

**IMPIANTI APERTI
FAENZA**
tel. 0546 621012

RUSSI
tel. 3471425044

SOLAROLO
tel. 335 7608365

CASTELBOLOGNESE
tel. 3357608366

www.piscinafaenza.com

estate 2020

Un sole per 4 piscine

Le 3 S | Sport | Sole | Sicurezza



diverse sfumature di un'immagine. Progettato per tre attori con un accompagnamento musicale dal vivo, in "Tocco a specchio" parole, suoni e silenzi giocano con spazi, luci ed ombre del luogo in cui viene messo in scena, che diventa esso stesso scenografia, ispirazione e protagonista. "Tocco a specchio" gioca sulla capacità degli improvvisatori di creare ed interagire con il pubblico, sul rischio del fallimento, sull'epos e sul lato tragicomico di ogni storia, evocando l'estemporaneità del processo creativo dal vivo. Durata: 60 minuti.

- > **SPECIALE AVVENTURE NELLO SPAZIO (DELL'ARTE)**
Martedì 30 giugno ore 21,00: La poesia della terra, visita guidata letteraria con Matteo Zauli. Sonorizzazioni a cura di Jacopo Casadei.
- > **VISITE GUIDATE "SPECIALI"**
Martedì 16 giugno, TUTTI AL MUSEO, museo aperto dalle 18,00 alle 22,00
Martedì 7 luglio ore 21,00: Luce Raggi, incontro con l'artista e visita guidata
Martedì 14 luglio ore 21,00: visita guidata con Viola Emaldi
Martedì 21 luglio ore 21,00: Andrea Salvatori, incontro con l'artista, e visita guidata performativa.
Drink da asporto a cura di Monica&Tonica
Martedì 28 luglio ore 21,00 visita guidata con Sabina Orlandi.
Drink da asporto a cura di Monica&Tonica
- > **4-6 SETTEMBRE: PADIGLIONE ESTATE MCZ MONTELUPO**
Da Montelupo Fiorentino installazioni di artisti a cura di Matteo Zauli
- > **FESTIVAL OSSESSIONI - SONORIZZAZIONI**
(Programma in via di definizione) 8 - 15 - 22 settembre 2020 ore 21,00
- > **WORKSHOP T-SHIRT CONTEST CREA LA TUA MAGLIETTA**
A cura di Monica Zauli
Martedì 25 agosto ore 17,00
- > **WORKSHOP e INTRATTENIMENTO PER BAMBINI**
Laboratori a cura di Sabina Orlandi (Diploma Metodo Bruno Munari, Ass. Bruno Munari Faenza "Mabilab" di Ivana Anconelli).
- > **WORKSHOP IN COLLABORAZIONE CON AiCC (ASS. ITALIANA CITTA DELLA CERAMICA) E OPENING DI MARCO CERONI**
(Programma in via di definizione)
- > **PROIEZIONI VIDEO**
(Programma in via di definizione)
Storie di ceramisti, artisti, designer e artigiani e opere "che hanno fatto la storia".

IL MUSEO CARLO ZAULI



Il Museo Carlo Zauli è un contenitore che dal 2002, attraverso le sue collezioni, e le diverse attività culturali, esplora e diffonde l'arte contemporanea in tutti i suoi linguaggi, con un'attenzione particolare alla ceramica, materiale della tradizione locale. Si trova a Faenza, in pieno centro storico, all'interno dei locali che furono dal 1949 di Carlo Zauli, uno dei più rappresentativi scultori del 900, di cui promuove il lavoro e la storia.

Il Museo e l'itinerario Carlo Zauli. È un vero e proprio viaggio quello iniziato dal 2002, anno della morte di Carlo Zauli. Un viaggio in cui toccare luoghi che l'artista non aveva frequentato, o tornare in città o ambienti a lui cari e familiari, e che ha come base e punto di partenza il suo laboratorio, ora vivissimo con le attività museali. È un viaggio che il museo continua a progettare portando da un luogo all'altro il messaggio poetico ancora intatto e attualissimo. Attraverso il linguaggio delle sue opere, a volte confrontate con artisti della sua epoca, altre con giovani che non lo hanno mai incontrato, Mcz porta avanti senza sosta il progetto principale per cui è nato: mantenere viva la memoria di un artista scomparso, portarlo a conoscenza dei giovani, farlo incontrare con artisti delle nuove generazioni, che ne possano trarre spunti e insegnamenti. In questi anni ci sono stati piccoli e grandi appuntamenti, a seconda delle occasioni, dei contatti, delle possibilità economiche, senza mai fermarsi e senza dimenticare la figura cardine di tutto il lavoro di questo museo privato: dalle grandiose mostre giapponesi, alle conferenze di curatori che lo hanno conosciuto, dall'intitolazione di una piazzetta faentina, alle opere fornite in comodato alle sedi delle istituzioni sponsor, tutto è fatto per mantenere accesa la vitalità di un artista scomparso.

Ieri. Nel 1949 Carlo Zauli acquistò, insieme a tre compagni di studi, il laboratorio del ceramista Mario Morelli, ricavato nelle stalle del convento di S. Francesco e sovrastato dall'imponente campanile della chiesa, da subito destinato ad una produzione artigianale dai tratti marcatamente contemporanei. Nel corso degli anni Zauli, rimasto unico responsabile dello studio, trasformò la vecchia bottega in un complesso e vasto atelier di scultura, costruendo attorno al vecchio cuore del laboratorio, la stanza dei forni, una serie di edifici che oggi costituiscono il Museo Carlo Zauli. Durante gli anni Sessanta il lavoro di Carlo Zauli si è evoluto in una dimensione sempre più scultorea, determinando l'identità di questo luogo così come è stato conservato fino ad oggi e che costituisce una parte integrante del percorso museale: dalla stanza per la smaltatura e la cottura, dove le pareti ed il soffitto anneriti dal fumo del forno a legna testimoniano la storia del luogo, alla cantina delle argille dove sono ancora accatastati i sacchi delle diverse terre provenienti da tutta Europa, alla lunga sala della foggatura per le opere monumentali con la parete "attrezzata" nella quale i grandi altorlievi venivano modellati direttamente in verticale.

Oggi. Da questo progetto originario è nato Museo Carlo Zauli: uno spazio sia espositivo che di produzione culturale creato nel 2002, immediatamente dopo la morte dell'artista, per volontà della famiglia Zauli, all'interno dello storico laboratorio-atelier dello scultore. Nel tributargli questo grande omaggio si è riprogettato lo spazio in modo che raccontasse il suo lavoro e ricreasse, con strumenti attuali, la vitalità che ne aveva caratterizzato l'atmosfera sin dal 1949. Il museo ospita due collezioni permanenti: una dedicata a Carlo Zauli e una composta dai lavori di artisti contemporanei. Svolge attività di conservazione, archiviazione e diffusione dell'opera dello scultore faentino attraverso la gestione dell'Archivio, mostre itineranti, pubblicazioni, eventi a lui dedicati. È divenuto in questi anni un punto di riferimento nella produzione e nella divulgazione dell'arte contemporanea, grazie alle sue molteplici attività nell'avanguardia culturale e nella sperimentazione: dalle Residenze d'Artista, ai cicli di conferenze, a rassegne di musica contemporanea, oltre che a percorsi didattici. Sono inoltre intense le collaborazioni con altre attività culturali della città, in ottica di sviluppo della creatività sul territorio. Il museo è un'istituzione privata, quasi unica nel suo genere in Italia: si è infatti contraddistinto per l'innovativo rapporto tra qualità progettuale e gestione low budget, e per le sue forme di fundraising innovative, che porta avanti insieme ai propri partners.

Museo Carlo Zauli

VIA DELLA CROCE, 6 - 48018 FAENZA (RA) -
CELL. +39 3338511042 - TEL 054622123

www.museozauli.it

<https://www.facebook.com/museocarlozauli/>

<https://www.instagram.com/museocarlozauli/>

<https://www.youtube.com/user/museocarlozauli>



ARTICOLI PER L'INDUSTRIA, L'AGRICOLTURA E CENTRO MONTAGGIO TUBI FLESSIBILI

Da quasi 70 anni operiamo nel settore industriale, agricolo e oleodinamico fornendo esclusivamente articoli delle migliori marche e la competenza necessaria per risolvere i vostri problemi.

Rivenditore



via Chiusa 53/A Bagnacavallo 48012 Ra - tel. 0545.63544 - fax 0545.937145 info@poggi.it www.poggi.it

Oriolo dei Fichi è un piccolo nucleo abitato situato sui primi contrafforti dell'Appennino romagnolo: una decina di chilometri a sud-est di Faenza con un'altitudine di 141m sul livello del mare. Il territorio circostante, disseminato di antiche case coloniche, è prevalentemente coltivato a viti e seminativi che si alternano a scarpate boschive. Le prime testimonianze del luogo ci provengono dal lontano 898 d.C. quando ne era signorotto un tale Aghinolfo. Nel 1017, l'Imperatore Enrico II la assegnò ad Arnaldo II, Arcivescovo di Ravenna. Fu proprio quest'ultimo, quarant'anni dopo, a costruirvi un castello che, per tutto il Medioevo, fu conteso fra i signori di Faenza, di Forlì e della Chiesa ravennate, sua legittima proprietaria. A partire dal 1300 e fino al 1689, Oriolo godette dello status di Comune Rurale: pur rimanendo sotto il controllo di chi possedeva il castello, significava essere dotato di una certa autonomia amministrativa. All'epoca il territorio del Comune di Oriolo aveva una superficie approssimativa di 5-6 kmq e comprendeva tre parrocchie. La popolazione contava circa 500 persone che successivamente si sono ridotte fino alle 200 attuali. Di quei tempi antichi, oggi resta la Torre quattrocentesca: arroccata in cima a un pendio e circondata da un piccolo parco di proprietà del comune di Faenza.

La torre

La storia della torre inizia il 4 gennaio 1474, quando l'Arcivescovo Bartolomeo Roverella cedette il dominio di Oriolo a Carlo II Manfredi (Signore di Faenza) per la somma di 2500 fiorini. Il vecchio castello fu radicalmente ristrutturato e trasformato in rocca ad uso strettamente militare: in particolare fu ricostruita la torre (dando origine al presente mastio esagonale che si può visitare ancora oggi) e fortificato l'accesso mediante due spessi muri dotati di camminamenti superiori. Nel 1500, la rocca subì l'assedio del capitano Vitellozzo Vitelli al



La magia di Oriolo dei Fichi

La torre, arroccata in cima ad un pendio e circondata da un piccolo parco, è una delle mete simbolo dell'estate faentina, per la sua storia e per le tante iniziative organizzate all'aperto

soldo di Cesare Borgia: alla fine si arrese e fu saccheggiata. Il dominio del Valentino fu breve; al termine, la località seguì la sorte del resto della Romagna, finendo sotto alla repubblica di Venezia. Tuttavia, proprio in questi anni la Torre beneficiò di diversi ammodernamenti e restauri. Con il ritorno della regione sotto il diretto possesso pontificio, la rocca di Oriolo ed il suo territorio furono definitivamente assegnati a Faenza. Col trascorrere del tempo, variarono anche le esigenze strategiche e l'importanza militare della rocca lentamente svanì: Venne abbandonata e fu così che gli abitanti del luogo la utilizzarono per recuperare mattoni e altri materiali utili. Della fortificazione rimasero solamente la Torre e pochi ruderi sparsi. In seguito allo spopolamento della località ed abusi compiuti dai consiglieri, alla fine del '600 il Legato Pontificio ordinò la soppressione del Comune di Oriolo, che fu ridotto a semplice Scuola: una sorta di circoscrizione di quartiere con limitatissimi mezzi e poteri. A partire dalla seconda metà del '700, la proprietà della Torre fu ceduta a privati: adibita per lo più ad abitazione per mezzadri che lavoravano le vigne circostanti. Per molto tempo la Torre rimase di proprietà della famiglia Caldesi. Durante la seconda guerra mondiale, nell'autunno del 1944, la Torre servì da rifugio per un'ottantina di civili fuggiti da Faenza per timore dei frequenti bombardamenti, ma fu anche sede di un presidio tedesco che utilizzava la Torre come punto d'avvistamento. Questo rese l'antica fortificazione bersaglio di numerosi lanci di granate. Riuscì però a resistere grazie al forte spessore dei muri perimetrali. Nuovamente abbandonata dopo la fine del conflitto: a partire dal 1965, la torre fu oggetto di una tenace campagna di sensibilizzazione per il suo restauro e apertura al pubblico. Per venti anni consecutivi, gli abitanti di Oriolo organizzarono a questo scopo la "Festa di Primavera, per salvare un monumento". Fu così che iniziarono le trattative con la famiglia Caldesi, e nel 1984 la Torre fu donata alla città. Iniziarono i lavori di restauro del coperto e dei muri esterni. Nel 2003 il Comune di Faenza, con il supporto di un finanziamento della Regione Emilia-Romagna, si occupò del restauro degli interni e finalmente la Torre fu riaperta al pubblico (2004). Attualmente la Torre è accudita dall'associazione Torre di Oriolo in convenzione con il Comune di Faenza.

L'associazione

L'idea di creare un'associazione viene proprio dalla Torre stessa che da secoli guarda sulle nostre terre: l'ultima a testimoniare l'esistenza del perduto castello e del borgo medievale. Anche per lei il tempo è passato: sopravvissuta ad assedi, è perfino servita da rifugio di guerra, ma saccheggi ed incuria le hanno riportato gravi ferite. Fortunatamente i recenti restauri l'hanno riportata all'antico splendore, ma un posto simile non può più essere dimenticato: ora che è di proprietà del comune di Faenza, facciamo richiesta per ottenere la Torre in gestione.

È il 1995, nasce l'Associazione Torre di Oriolo. Ancora oggi, la Torre è la nostra sede. Ogni anno, proprio qui e nel parco sottostante, organizziamo diverse manifestazioni:

- feste paesane e sagre agresti, un tempo eventi attesi e tenuti in grande considerazione soprattutto per la socialità, ma oggi purtroppo ormai scomparsi.
- visite guidate, rievocazioni storiche, feste tradizionali, musica, fuochi, canti e balli.

La Torre rivive con appuntamenti per ogni stagione.

E poi... i punti forti: i prodotti tipici, i piatti tradizionali e, come sempre ad ogni festa, il vino!



LIVERANI
go happy
LASCIATI TRASPORTARE

Via Faentina, 150 - 48013 Brisighella (RA)
Tel./Fax +39 0546 84973 - Cell. 338 8823381
www.liveranigo.it

Noleggio autobus, minibus
e auto con conducente

Carrello trasporto bici

Scuola Bus

Trasporto 

**SERVIZIO AUTO A CHIAMATA
CON AUTISTA (NCC)**
CAR SERVICE WITH DRIVER



BIODIVERSITÀ

Centesimino. Se oggi possiamo assaporare questo particolare vino autoctono, a bacca rossa e semi-aromatico, lo dobbiamo al signor Pietro Pianori, detto appunto "il Centesimino". Si narra che proprio nel centro di Faenza, dentro la corte di un palazzo, Pietro trovò una pianta di vite scampata alla fillossera (siamo attorno agli anni '30 e questo parassita aveva distrutto la maggior parte delle coltivazioni locali). Probabilmente le mura del giardino avevano protetto la vite; fu così che il signor Pianori ne ricavò le marze per costruire un nuovo vigneto nel suo podere, noto come "Terbato". Ma che natura ha questo vitigno? oggi (grazie agli esami sul dna) si può dire con certezza che il Centesimino è un biotipo dell'"Alicante faentino" e quindi una varietà a sé stante e non riconducibile ad altri ceppi già riconosciuti. Nel 2004 il vitigno è stato iscritto al catalogo nazionale delle varietà con il nome di Savignón Rosso (nota: non come il francese Sauvignón) o Centesimino. Oggi le aziende che curano col proprio lavoro questa nicchia enologica sono meno di una decina e si raccolgono nel territorio circostante ad Oriolo dei Fichi e Faenza.

Olio Brisighello. La varietà d'ulivo che per le sue eccellenti qualità ha portato fama all'olio di Brisighella Dop, è quella "Nostrana di Brisighella": presente in misura mai inferiore al 90%. La raccolta avviene ancora oggi a mano, su terreni anche di forte pendenza, dai primi di novembre fino a Natale. La spremitura avviene sempre entro 4 giorni dalla raccolta, uno dei segreti che rende quest'olio tanto speciale. La zona di produzione comprende, in tutto o in parte, i comuni di Brisighella, Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, Modigliana: territori ben protetti dai venti freddi che, grazie alla conformazione ad anfiteatro della valle e dalla barriera della vena del gesso, rendono un microclima ideale per la coltivazione. In queste terre la coltivazione dell'ulivo risale a tempi antichissimi, si sono infatti trovate tracce della sua produzione fin dai tempi dei Romani.

TORRE DI ORIOLO È...

- Lòm a Mèrz,** grande festa della Romagna contadina dove protagoniste sono le tradizioni della campagna
- Di Torre in Torre,** camminata su vie secondarie dalla Torre dell'Orologio in Piazza del Popolo a Oriolo
- Pic nic itinerante,** un viaggio dei sapori tra agriturismi e aziende agricole
- Trat-Tour,** a bordo del carro panoramico trainato da un trattore per fare tappa nelle cantine di Oriolo e scoprire i vini del territorio
- Oriolo di Sera,** tutti i mercoledì sera, vino gastronomia, truccabimbi, musica live
- Calici sotto le Stelle,** tradizionali serate di San Lorenzo osservando le stelle accompagnati da musica e buon vino
- Grani e Melograni,** weekend di novembre dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione di grani antichi e melograni, sapori autoctoni, colture e culture locali

MATRIMONIO ALLA TORRE SI PUÒ

Insieme al Museo delle Ceramiche e al Ridotto del Teatro Masini, la Torre di Oriolo è una delle location messe a disposizione dall'amministrazione comunale in cui poter celebrare i matrimoni civili. La Torre di Oriolo è ideale per organizzare una cerimonia nuziale indimenticabile, in un luogo caratteristico e particolarmente romantico, un ambiente curato e avvolti da un'atmosfera accogliente. La Torre di Oriolo mette a disposizione sale dal sapore medioevale, e una terrazza panoramica mozzafiato, che ogni volta sa stupire gli invitati. Inoltre, nel parco che si estende tutto intorno alla torre, è disponibile una tensostruttura di 15x20m un ampio parcheggio e l'accesso per disabili.

Orari di visita

Dal 15 marzo al 15 ottobre: tutti i sabati e le domeniche pomeriggio. Ingresso ad offerta libera.
 Contatti: Via di Oriolo, 48018 Oriolo dei Fichi RA - 333 381 4000 - info@torrediorio.it



SERVIZI E TUTELA PER LE IMPRESE

CONSULENZA, ASSISTENZA e SERVIZI QUALIFICATI
 per le imprese del **COMMERCIO**,
 del **TURISMO** e dei **SERVIZI**

**TUTORAGGIO PER L'AVVIO
 DI IMPRESA**



FAENZA
 Via Bettisi, 6
 0546 671611
 conffaenza@sicot.it
 www.confesercentiravenna.it
 Confesercenti Ravenna





Un grande network al servizio della vostra salute anche in Emilia Romagna

Punti Prelievo in tutta la Regione

Check-up e analisi specialistiche

Poliambulatori (Ortopedia, Oculistica, Cardiologia,
Ginecologia, Ecografia e molto altro)


Prestazioni infermieristiche e ostetriche

Medicina del Lavoro e dello Sport

Formazione e Servizi alle Imprese

Rinnovo Patenti

 **PUNTI PRELIEVO:** Argenta, Bellaria,
Budrio, Cattolica, Cesena, Cesenatico,
Conselice, Faenza, Ferrara, Forlì, Igea
Marina, Imola, Lugo, Molinella, Parma,
Piacenza, Pianoro, Pian del Voglio,
Rimini, Viserba, Zocca

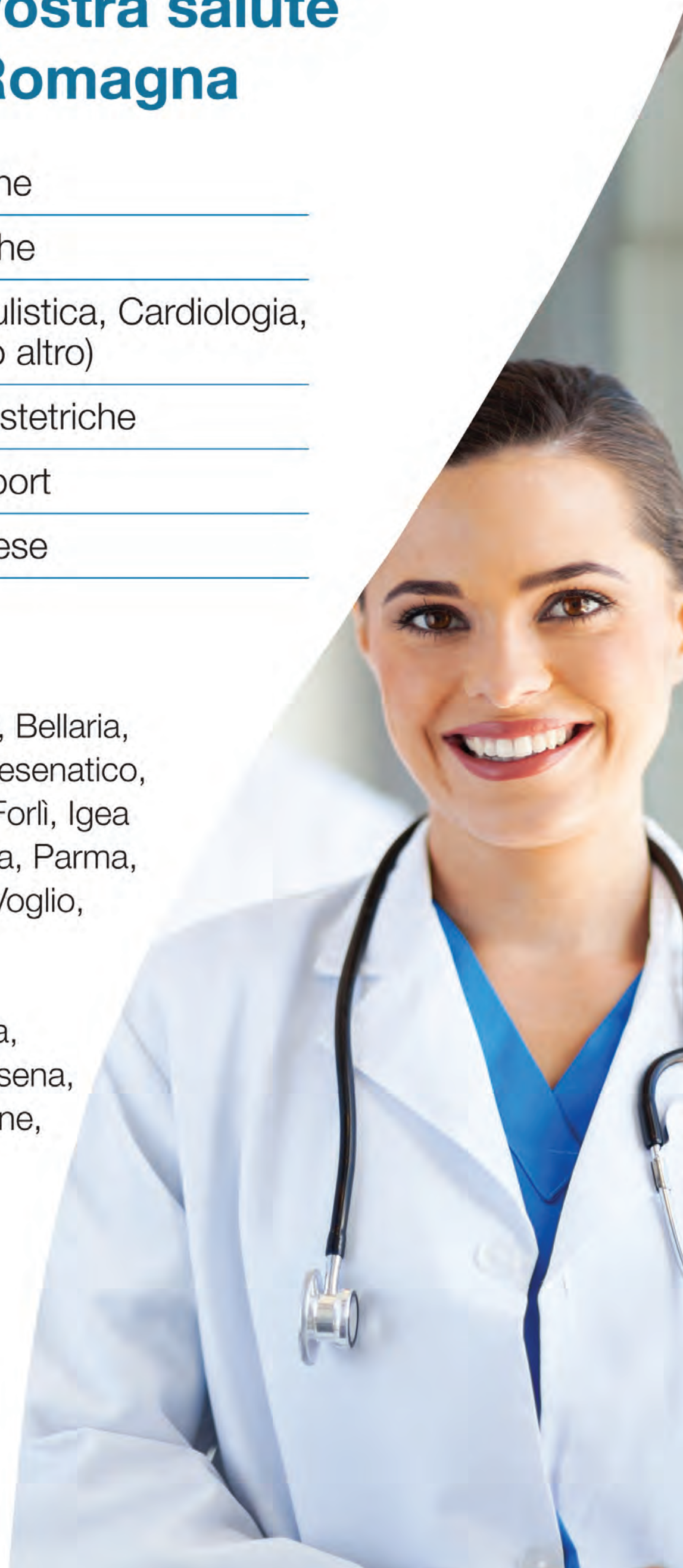
 **POLIAMBULATORI:** Faenza,
Ferrara, Bellaria, Viserba, Cesena,
Cesenatico, Molinella, Riccione,
Rimini

Per maggiori info:

tel. 0546 634836

info.med@synlab.it

emiliaromagna.synlab.it



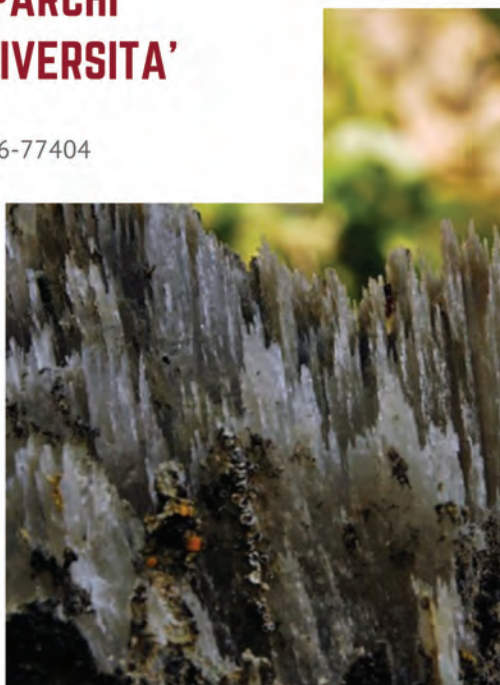
segue da p. 11

Museo Geologico all'aperto ex cava del Monticino

(Via Rontana - Brisighella)
 Il Museo Geologico all'aperto ex cava del Monticino sorge nei pressi di Brisighella, alle spalle del colle del Monticino e custodisce un prezioso patrimonio geologico, paleontologico e naturalistico, tanto che il Museo rappresenta un sito di riferimento della comunità geologica internazionale. In particolare, sono stati scoperti fossili risalenti a circa 5 milioni e mezzo di anni fa, ritrovati all'interno dei crepacci portati allo scoperto dagli scavi, di coccodrilli, antilopi, rinoceronti, iene e scimmie. L'ardita parete di scavo della cava mostra chiaramente le bancate di gesso, messe in risalto dalla brillantezza dei cristalli di selenite, formatesi a più riprese nella seconda parte del Messiniano (Miocene superiore), tra 6 e 5,6 milioni di anni fa.

Museo L'Uomo e il Gesso

(Via Rontana, 64 - Brisighella. Tel. 0546-994415)
 Il Museo "L'Uomo e il Gesso", sorge presso la Rocca di Brisighella. La Rocca, edificata nel 1310, sorge su uno dei tre pinnacoli gessosi che dominano il borgo. Nella Rocca è stato allestito il "Museo L'Uomo e il Gesso": un percorso che attraversa la lunga storia del rapporto dell'uomo con questo territorio e con il minerale che lo caratterizza, dall'età del Rame (grotte Tanaccia, Re Tiberio, Banditi), all'epoca Romana (casa romana del Carné, cave di Lapis specularis), al Medioevo (castello di Rontana). Per info su orari di apertura è possibile consultare il sito www.brisighella.org/scopri-brisighella/il-borgo/i-tre-colli



SEDE - VIA ALDO MORO 2, RIOLO TERME

**ENTE DI GESTIONE
 PER I PARCHI
 E LA BIODIVERSITA'**

Tel. 0546-77404



Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna

Sede: via Aldo Moro 2 - 48025 Riolo Terme (RA)
 Telefono: 0546/77404
 Fax: 0546/70842
 Email: promozione@parchiro-magna.it
 Posta certificata: parcovena-delgesso@cert.provincia.ra.it
 Web: www.parchiromagna.it

L'EDITRICE

**Il nuovo Diario
 Messaggero**

insieme a



IFIMOLAF AENZA
 tourism company

propone a lettori e abbonati
**IL MODELLINO DEL MONUMENTO
 DEDICATO AD AYRTON SENNA**
 e realizzato dall'artista Stefano Pierotti

Il modellino, interamente dipinto a mano e in edizione limitata, è disponibile nei nostri uffici in via Emilia 77-79 a Imola e nell'Hub turistico di If in autodromo

Per informazioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com



MONUMENTO AD AYRTON SENNA
 AUTODROMO DI IMOLA
 EDITRICE
 NUOVO DIARIO MESSAGGERO

Itre colli: la Rocca, la Torre dell'Orologio e il Monticino caratterizzano il paesaggio per cui Brisighella è famosa.

La Rocca

Sorge su uno dei tre pinnacoli gessosi che dominano il borgo. Edificata nel 1310 dai Manfredi, signori di Faenza, rimase a questa famiglia fino al 1500, quando passò per soli tre anni a Cesare Borgia.

Dal 1503 al 1509 appartenne ai Veneziani che costruirono il grandioso maschio e due lati delle mura, poi fece parte dello Stato Pontificio. Alla fine del 1500 i due torrioni furono ricoperti da un tetto.

La Rocca conserva ancora le caratteristiche delle fortezze medioevali: i fori per le catene dei ponti levatoi sopra la porta d'ingresso, i beccatelli e le caditoie, i camminamenti sulle mura di cinta, le feritoie.

Il restauro della Rocca Manfrediana e Veneziana ha comportato nella prima fase interventi di manutenzione e restauro delle strutture murarie e dei camminamenti di ronda. Successivamente con gli stralci successivi terminati alla fine del 2008 si è invece provveduto alla valorizzazione degli aspetti peculiari del fortilizio e alla predisposizione degli allestimenti, in funzione delle attività culturali che vi si vorranno insediare. Con l'occasione si è provveduto alla manutenzione del percorso pedonale dal paese (la Strada della Rocca) e al rifacimento dell'illuminazione del monumento. Tra gli interventi più significativi si ricordano il recupero e la pu-



Rocca, Torre e Monticino I luoghi simbolo di Brisighella

Nei tre pinnacoli gessosi su cui sono stati costruiti, si ergono maestosi i monumenti cardine del borgo romagnolo che caratterizzano il paesaggio per cui il comune dell'Unione faentina è conosciuto in tutta Italia. E non solo...

lizia dell'intero paramento murario, il rifacimento delle coperture delle due torri e del camminamento di ronda con passerelle. È stata realizzata un'illuminazione dinamica, diversa a seconda delle angolazioni e variabile in scansioni temporali.

Appare come la sede ideale per un museo dedicato al rapporto tra l'Uomo e il Gesso, anche in virtù dell'imponente cornice architettonica (che è stata oggetto di un recente restauro) e della disponibilità di spazi interni rimasti fino ad oggi privi di allestimenti stabili. Il Museo l'Uomo e il Gesso è un percorso che attraversa la lunga storia del rapporto dell'uomo con questo territorio e con il minerale che lo caratterizza.

Alla sezione specificamente dedicata al rapporto tra l'Uomo e il Gesso, nella Torre Veneziana è stata affiancata una seconda sezione didattica legata al Medioevo e al Rinascimento riguardante l'edificio della Rocca. A questo fine, sono stati posizionati sia negli spazi esterni sia negli spazi interni pannelli didattici dedicati alla storia della Rocca e alla funzione dei singoli ambienti; inoltre, negli ambienti del torrione sud-orientale sono state allestite con riproduzioni - cucina e stanza da notte - così da poter restituirne una piena leggibilità.

Il visitatore potrà seguire il percorso didattico lasciando trasportare anche dalle ripristinate Pietre Parlanti. Un percorso multimediale interattivo dove il visitatore è accolto da musica e voci narranti che parleranno della Storia del luogo grazie ad sensori di presenza che ne rilevano il movimento ed attivano così le "Pietre Parlanti", punti informativi "non convenzionali" inseriti nelle murature.



Una perla incastonata nel Parco Regionale della Vena del Gesso, borgo medioevale nel cuore dell'Appennino tra Firenze e Ravenna

La Rocca sorge su uno dei tre pinnacoli di gesso che sovrastano il borgo. Grazie alle Pietre Parlanti ci si immerge in un percorso multimediale

La Torre fu ricostruita nel 1850, da quell'anno vi fu posto anche un orologio. La Madonna di Monticino è venerata da molti secoli nel suo santuario

La Torre dell'Orologio

In origine era il fortilizio fatto erigere nel 1290 da Maghinardo Pagani da Susinana con massi squadrati di gesso, per controllare le mosse degli assediati nel vicino castello di Bacca-

gnano. Fino al 1500 costituì, insieme alla Rocca, il sistema difensivo del centro abitato.

Danneggiata e ricostruita più volte, la torre fu completamente rifatta nel 1850 e nello stesso anno vi fu posto anche l'orologio.

Il quadrante dell'orologio è a sei ore. Interessante vista sui calanchi, una formazione di argille azzurre, dilavate dagli agenti atmosferici.

La Torre dell'Orologio osserva gli orari della Rocca.

Il santuario della Madonna del Monticino

Qui è venerata una sacra immagine in terracotta policroma di autore ignoto, datata 1626, collocata in origine in un piccolo tabernacolo nei pressi di Porta Buonfante.

Nel 1662 fu traslata in una cappella, dove oggi sorge il Santuario, sul colle che si chiamava allora Monte Cozzolo o Calvario, forse perché dirupato e scosceso.

Nel 1758 fu edificato l'attuale santuario che, nel corso del tempo, ha avuto numerosi rifacimenti.

L'odierna facciata fu rifatta su progetto del prof. Edoardo Collamarini nel 1926 in occasione del III centenario della sacra Immagine. Gli affreschi interni risalgono al 1854 e sono opera del faentino Savino Lega.

Sul retro del santuario, la cava da cui fino a pochi anni fa si estraeva il gesso, è diventata un Museo Geologico all'aperto.



Da non perdere Via del Borgo e il Museo Ugonia

Senza dimenticare la fontana vecchia
e la Pieve di San Giovanni in Ottavo con la cripta

Via del Borgo o degli Asini

È una strada sopraelevata che riceve luce dalle caratteristiche finestre ad arco, di diversa ampiezza. Famosa per le sue uniche caratteristiche, una preziosità architettonica unica al mondo.

Costruita probabilmente nel sec. XIV, rappresenta il più antico baluardo difensivo a protezione del borgo. In un primo tempo scoperta, la strada era camminamento di ronda e via di comunicazione, poi fu coperta e inglobata nelle abitazioni quando perdettero la sua funzione di difesa. In seguito in questo quartiere abitavano i birocciai, che trasportavano il gesso dalle cave sovrastanti il paese, servendosi di asinelli, da cui il nome "Via degli Asini".

Le stalle si trovavano di fronte agli ar-

chi mentre le abitazioni erano ai piani superiori. I carri da trasporto, "le birocce", erano sistemate nei cameroni scavati nel gesso, che si aprivano nella piazza sottostante.

Pieve di San Giovanni in Ottavo e cripta

La Pieve di San Giovanni in Ottavo (detta Pieve del Tho) si incontra poco oltre un chilometro da Brisighella. È la Pieve più antica sorta nella Valle del Lamone.

Le sue origini sono assai remote e la fanno risalire a Galla Placidia, figlia di Teodosio, che l'avrebbe fatta erigere con i resti di un tempio dedicato a Giove Ammone. L'epoca della sua costruzione è ignota, probabilmente sorse tra l'VIII e il X secolo. È detta "in ottavo" perché collocata all'ottavo miglio della strada romana

all'ottavo miglio della strada romana



("Via Faventina", indicata nella Tavola Peutingeriana) che congiungeva Faenza con l'Etruria.

Suggestivo tempio in stile romanico, a pianta basilicale, a tre navate, divise da archi che poggiano sopra undici colonne di marmo grigio e una di Verona, molto diverse fra loro come spessore e larghezza (forse di materiale di reimpiego di un antico preesistente tempio dedicato – come già accennato – al dio Giove Ammone). I muri della navata centrale, all'esterno, presentano pregevoli decorazioni di archetti e di lesene, poste fra le monofore. Un miliare romano con iscrizione dedicata ai quattro imperatori della decadenza (anni 376-378), una lastra, ora palotto dell'altare centrale (VIII-IX sec.) lapide funeraria in ceramica (XVII sec.), affreschi dei secoli XIV-XVI, capitello corinzio (acquasantiera) del primo secolo d.c., testimoniano l'antichità di questa "Chiesa-Madre" della valle del Lamone.

Il Museo Ugonia

Una raccolta unica dell'illustre litografo brisighellese.

Giuseppe Ugonia, faentino di nascita ma brisighellese di adozione, fu pittore e litografo che alla natura ed alla storia di Brisighella ispirò molte delle sue opere migliori.

La sua sapienza incisoria gli conquistò fama e riconoscimenti in Italia ed all'estero e le sue opere sono esposte in musei di prima grandezza quali gli Uffizi ed il British Museum e conservate in numerose collezioni private, tuttavia non abbandonò mai Brisighella ed il suo posto di insegnante presso la locale Scuola Comunale d'Arte e Mestieri. Il Museo Giuseppe Ugonia, aperto nel 1994 nell'ottocentesco palazzo della Pretura, raccoglie circa quattrocento opere, donate dalla moglie Elena, e l'archivio delle memorie dell'artista. Per informazioni: tel. 0546.85777

La fontana vecchia

La più antica fonte pubblica del paese, fu costruita nel 1490 dentro le antiche mura, nei pressi della porta Fiorentina e veniva alimentata dalle acque della vicina vena del gesso. La gente la chiamava "la fontana di tri sbroff" (la fontana dei tre zampilli).

Curiosità

Lungo il percorso, una lapide ricorda i fratelli cardinali Gaetano e Giovanni Amleto Cicognani, che nacquero in questo quartiere. All'ingresso della Via del Borgo si trova la Porta delle Dame; la denominazione sembra derivi dal fatto che qui le signore del paese accoglievano i forestieri.

www.brisighella.org

Percorsi di arte e fede

L'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero promuove il patrimonio storico e culturale locale attraverso una serie di modellini interamente realizzati e dipinti a mano. Guardare al passato per valorizzare il futuro. Per informazioni tel. 0542-22178.

Rocca di Imola



Rocca di Lugo



Anfiteatro romano di Imola



Torre civica di Castel Bolognese



Sant'Ilaro patrono di Lugo



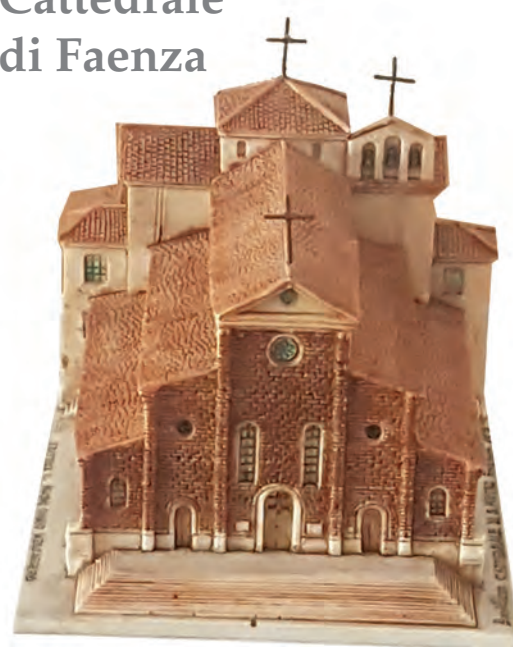
San Cassiano Patrono di Imola



Cattedrale di San Cassiano Imola



Cattedrale di Faenza



Torre orologio Faenza



Beata Vergine del Piratello Imola



Monumento a Francesco Baracca Lugo



Il Molino di Scodellino a Casalecchio di Castel Bolognese fu costruito sul finire del Trecento e l'inizio del Quattrocento, pochi anni dopo la fondazione del "Castrum Bononiense", avvenuta nel 1389. Avutane la cessione nel 1442, il comune di Castel Bolognese ne acquisì il possesso nel 1489, che ha conservato ininterrottamente fino ad oggi. Deve probabilmente il suo nome alla "scudella" di farina che il mugnaio tratteneva per la molitura. Sorge a circa due chilometri dal centro di Castel Bolognese sul canale dei molini in prossimità del fondo "Contessa"; è una costruzione rustica, realizzata in mattoni a vista e di solida struttura, che ben rivela il suo impianto originario. È l'ultimo esempio ancora esistente della serie dei molini sorti nel 1400 lungo il canale che da essi ha preso il nome.

Nel 2009 si è costituita l'Associazione Amici del Molino Scodellino, che si è proposta di collaborare con l'Amministrazione comunale nel recupero della struttura. Nel mese di marzo del 2010 sono partiti i lavori di consolidamento e di recupero, finanziati in parte dal Comune di Castel Bolognese (200.000 euro) e in parte dalla Regione Emilia-Romagna (150.000 euro).

Dopo i lavori di consolidamento strutturale, che hanno letteralmente "salvato" il Mulino, è cominciato così il lavoro dei volontari che hanno ricostruito in maniera artigianale, e una ad una, le porte e le finestre del manufatto e consolidato il muro di contenimento del canale secondario del canale dei Molini.

L'impegno del Comune e dell'Associazione è continuato incessantemente con l'obiettivo di fare del Mulino un museo di se stesso e di vedere realizzato il sogno di rimmetterlo in moto. Sono stati ripristinati così gli ambienti tipici dell'attività molitoria, le stanze, i costumi pittoreschi, gli strumenti, le macchine e l'oggettistica peculiare che da sempre fanno da contesto alla vita del mugnaio.

Oggi è importante sede di eventi culturali di qualità per tutto il territorio.



Molino scodellino Tuffo nel passato e nella cultura



Associazione Amici del Molino Scodellino

Sede: Strada Canale 7,
Casalecchio di
Castel Bolognese
Web: www.amicimolinoscodellino.it
Mail: scodellino@gmail.com

Il museo all'aperto di Angelo Biancini a Castel Bolognese

Un percorso artistico integrato nella città
tra le sculture del Maestro romagnolo

A Castel Bolognese arte e paesaggio si sono perfettamente integrati dando origine ad un prezioso museo all'aperto: dal 1995 fra le sue strade, piazze e viali è possibile ammirare alcune importanti opere di Angelo Biancini. Dislocate in tutto il centro storico del paese, si trovano una ventina di sculture e pannelli in bronzo, lega metallica, cemento e ceramica smaltata.

Le opere che decorano e impreziosiscono Castel Bolognese rappresentano un ideale percorso attraverso la storia dell'arte di Biancini, seguendo la sua evoluzione artistica dagli anni '30 fino alla morte avvenuta nel 1988. Passeggiando per la città è possibile ammirare statue che si fondono con gli alberi dei viali, opere che impreziosiscono la piazza centrale e sculture che segnano le porte d'ingresso del paese. Il grande pregio di questo museo all'aperto è quello di contribuire a far conoscere e valorizzare il talento di Biancini. I suoi capolavori sono oramai divenuti parte integrante degli scenari e delle prospettive ur-

bane di Castel Bolognese, espressioni di un artista estroso e schietto nonché testimonianza di un forte legame con la sua terra.

Fra le opere più rappresentative dislocate nel paese: "La mondina romagnola" e "Madre in attesa" (entrambe del 1973), "La madre del legionario" (1935), "Le donne eroiche" (1961), "Via Crucis" (1977), "Albero della vita" (1983).

Oltre alle sculture all'aperto, Castel Bolognese conserva alcune opere di Biancini anche all'interno della Chiesa di San Francesco, della Casa di Riposo, della Scuola Media Pascoli, dell'Ospedale oltre ovviamente all'interno del Museo Civico (dove è possibile ammirare anche opere di Piancastelli, Guidi, Bernardi).

Sono tutti tipi reali che conosco nella vita, ma nello stesso tempo sono anche figure immaginarie. Li abbozzo come li vedo, ma li plasmo e riplasmo finché la realtà e il sogno mi danno l'immagine che ho dentro (cit. A. Biancini).



Biografia

Angelo Biancini non ha mai abbandonato Castel Bolognese in cui nacque nel 1911 e morì nel 1988. Durante gli anni della giovinezza la sua attività di scultore è proseguita di pari passo con quella di ceramista. Riceve il primo riconoscimento nel 1933 a Firenze e da questo momento partecipa a numerosi concorsi riportando notevoli successi; a partire dal 1943 espone in Italia e all'estero e le sue opere fanno parte delle maggiori collezioni internazionali. Durante la sua carriera Biancini lavora per vari ed autorevoli committenti: personaggi politici, autorità ecclesiastiche, istituzioni pubbliche e privati. Utilizza volta per volta materiali diversi, dalla ceramica al bronzo, dalle leghe metalliche al marmo, per esprimere al meglio ogni soggetto. A partire dal dopoguerra, abbandonata la maniera accademica, si delinea apertamente il suo stile, ispirato a cubismo e astrattismo, ma allo stesso tempo libero e riconoscibile per i tratti geometrici così marcati e decisi. Indipendente nelle idee, nello stile e nella produzione rimane forte in lui il legame con la sua gente e la sua terra da cui trae ispirazione e che si manifesta nel carattere sanguigno e istintivo delle sue opere. Tra le opere monumentali si segnalano i rilievi per la nuova Basilica di Nazareth (1959), il baldacchino del tempio dei Martiri Canadesi a Roma (1961), il ciclo scultoreo per l'Ospedale Maggiore di Milano (1964). veguiranno i lavori della Chiesa dell'Autostrada del Sole di Firenze, per l'Hospitium di Camaldoli, per il Palazzo della FAO a Roma, Arenzano, Algeri, Buenos Aires e tanti altri. Nel 1973 gli viene riservata una sala personale nella Collezione d'Arte Moderna Religiosa dei Musei Vaticani.

Alla Rocca di Riolo Terme si fanno Assaggi di storia

Dalla riapertura dei Musei del 18 maggio scorso, la Rocca di Riolo Terme riparte con un'offerta all'insegna del territorio e delle sue eccellenze, per "assaporare" storia, cultura e tradizioni, circondati da paesaggi incantevoli ed eccellenze enogastronomiche. Tutto in completa sicurezza, attraverso un protocollo di ingresso che consente di godere dei servizi rispettando il distanziamento sociale e che contempla l'acquisto online dei biglietti a tariffe speciali. La Rocca di Riolo Terme è il luogo ideale per una giornata in famiglia e non solo: risponde infatti perfettamente alle esigenze turistiche di tutti, consentendo a chi soggiorna di godersi le bellezze e i servizi del territorio e fare un'esperienza di vera immersione nella storia.

Per garantire una fruizione più fluida e ampliare l'offerta è stato esteso l'orario di apertura, che dal 15 giugno vedrà aperture straordinarie tutti i lunedì sera d'estate.

A partire da lunedì 15 giugno prende anche il via una delle grandi novità 2020, Assaggi di storia, che vedrà protagonisti Caterina Sforza e le cantine locali in una serie di appuntamenti all'insegna del buon vino e della storia del territorio, un viaggio sensoriale tra presente passato e futuro che porterà il visitatore alla scoperta di Riolo e delle sue eccellenze. L'altra grande novità è un appuntamento del sabato mattina in "plein air", Alla scoperta del territorio, un trekking con partenza dalla Rocca per andare alla scoperta degli aspetti naturalistici, storici ed enogastronomici del territorio di Riolo Terme, che prenderà il via sabato 20 giugno.



PIAZZA MAZZANTI

Rocca di Riolo

054677450 - 3351209933
roccadiriolo@atlantide.net



**SCOPRI
GLI STEMMI
DI 1.440
FAMIGLIE
FAENTINE!**

prima edizione
dello Stemmario Calzi
di Faenza (sec. XIX)

A cura di
**Il nuovo Diario
Messaggero**

Per informazioni
tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

Il libro è disponibile nelle librerie
faentine e presso l'editrice

Tante novità 2020 per scoprire la storia e il territorio, in completa sicurezza
Dal 15 giugno aperture straordinarie tutti i lunedì sera d'estate. Altra grande novità
l'appuntamento del sabato mattina *en plein air*, Alla scoperta del territorio,
un trekking alla scoperta degli aspetti naturalistici, storici ed enogastronomici
del territorio, che prenderà il via sabato 20 giugno



La gestione di Atlantide, che da anni opera sul territorio, ha un occhio particolare per i piccoli visitatori, offrendo servizi e attività dedicati a loro e alle famiglie. Proprio per andare incontro alle esigenze delle famiglie del territorio da quest'anno la Rocca realizza un Campus estivo artistico di due settimane in partenza dal 15 giugno, Rocca d'estate, in cui in ogni settimana verrà sviluppato un tema specifico, che stimolerà la creatività e porterà alla realizzazione di elaborati di pittura o di fantasia. L'utilizzo di più materiali, da quelli naturali a quelli artificiali d'uso quotidiano, faranno scoprire ai bambini che l'arte è dappertutto, in ogni nostro gesto e in tutto quello che vediamo. Un calendario ricco di eventi per grandi e piccini comprende visite guidate in compagnia di Caterina Sforza tutti i sabati d'estate, letture animate, laboratori tematici, caccia al tesoro e tanto altro ancora. Ma la giornata alla Rocca può dirsi veramente completa solo con una sosta al Torrino Wine Bar, sul muro di cinta, da cui godere il panorama in totale relax, degustando vini locali e assaggiando tagliere con prodotti tipici.

Lo staff ricorda a tutti l'obbligo della mascherina e mette a disposizione gel sanificanti e tanta cortesia per farvi vivere le emozioni della storia in totale sicurezza.

La Rocca sforzesca di Riolo Terme è sicuramente una delle rocche più interessanti del territorio, per lo stato di conservazione in cui si trova e per l'allestimento multimediale e dinamico che ospita.

continua a p. 29

Faenza ed Imola



Veduta Generale di Faenza



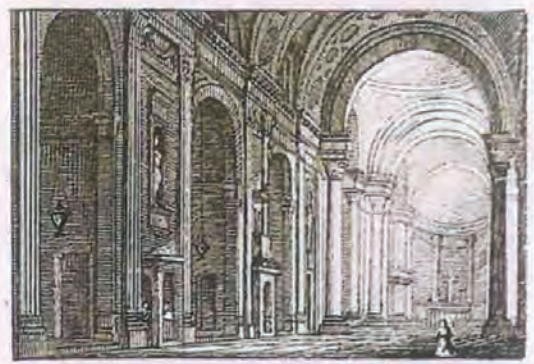
Piazza Maggiore di Faenza



Chiesa Cattedrale di Faenza



Strada di Porta Sordani di Faenza

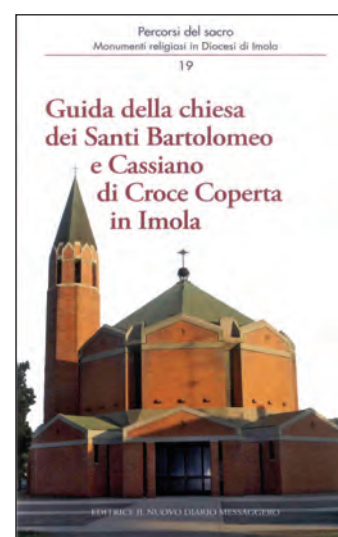
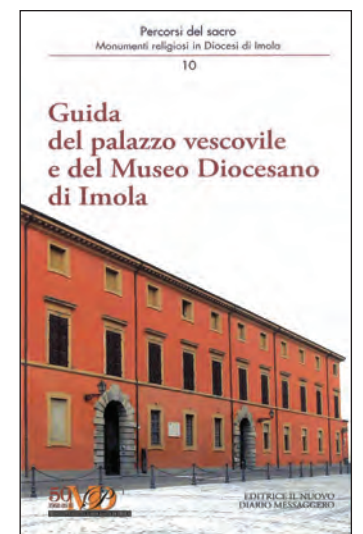
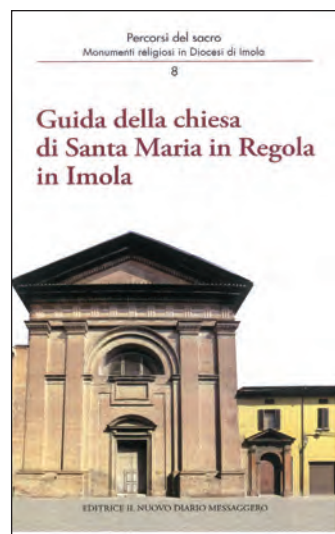
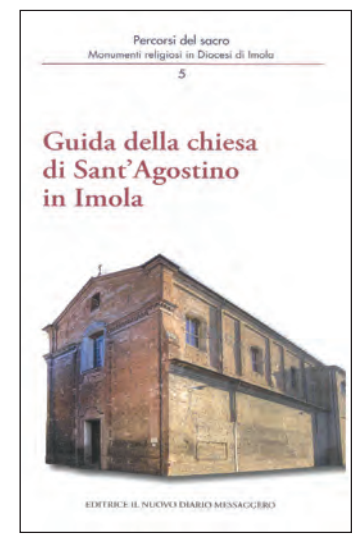


Interno della Chiesa di S. Domenico



**Il nuovo Diario
Messaggero**

Per informazioni e prenotazioni
tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com



segue da p. 27

Di fine XIV secolo, questa fortificazione militare appartiene alla tipologia della "transizione", in cui si sommano caratteristiche architettoniche medievali e rinascimentali: il fossato e le caditoie per il tiro piombante, le camere di manovra con le bocche di fuoco per il tiro radente fiancheggiante. Al suo interno si può vivere una vera immersione nella storia, scoprire il Medioevo tramite la vita di Caterina Sforza e il territorio faentino e i suoi insediamenti attraverso i reperti rinvenuti nella vicina Grotta di Re Tiberio. Dai sotterranei ai piani alti, attraverso stretti passaggi, ci si cala nelle avventure dei cavalieri medievali indossando e impugnando gli strumenti utilizzati in battaglia, si scopre il funzionamento delle macchine da guerra e si ascoltano i racconti di Caterina Sforza.

Nella sala del pozzo l'allestimento multimediale permanente I misteri di Caterina, dedicato alle gesta e agli amori di Caterina Sforza, trasporta il visitatore in una realtà interattiva, chiamandolo a interagire con la Leonessa delle Romagne in persona!

La sezione del Museo del paesaggio dell'Appennino faentino offre un'ampia visione del paesaggio collinare circostante, con i calanchi e gli affioramenti di gesso, osservabili grazie ai binocoli. Essendo Centro di Documentazione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, la Rocca è un importante centro di studi, scoperte e attività, un museo del territorio in evoluzione continua.



La Rocca è il luogo ideale in cui trascorrere una giornata in famiglia ed in totale sicurezza. Dal 15 giugno aperture straordinarie i lunedì sera d'estate.

La sezione del Museo del paesaggio appenninico offre ampia visione delle colline circostanti, con calanchi, affioramenti di gesso osservabili col binocolo.



Rocca di Riolo Terme
Web: www.atlantide.net/ama-parco/rocca-di-riolo/
Mail: roccadiriolo@atlantide.net

Origine di Maria Protettrice della Città venerata nella Chiesa de' Conventuali

Madre SS. DEL TUOME

AN MATER GRATAE PATRONA FAENTINA

Reverendissimo Mons. Giovanni

Il nuovo Diario Messaggero

Faenza devota
Madonne e santi della città manfreda

Il nuovo Diario Messaggero

Per informazioni e prenotazioni
tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

DIVOA PRECHIERA ALLA SANTISSIMA VERGINE DELLE GRAZIE PER ESSERE LIBERATI DAL TERREMOTO

LA EMELIAN

L'editrice Il Nuovo Diario Messaggero
propone ai lettori di 6 in Unione
il nuovo libro

L'ANIMA CONTESA

*Andrea Costa e la controversia sul suo ritorno
alla fede cattolica prima della morte*

ANDREA FERRI

A portrait of Andrea Costa, an elderly man with a mustache and glasses, wearing a dark suit and a white shirt. He is looking slightly to the right. The portrait is set against a dark, textured background.

L'ANIMA CONTESA

Andrea Costa e la controversia sul suo ritorno
alla fede cattolica prima della morte

*Una relazione inedita
nell'Archivio Diocesano di Imola*

EDITRICE IL NUOVO DIARIO MESSAGGERO

Il volume è disponibile
negli uffici de Il Nuovo Diario Messaggero in via Emilia 77-79
Per informazioni tel. 0542-22178

Solarolo da non perdere. Per le Mura e la Porta del Castello, per l'oratorio dell'Annunziata, il Santuario della Beata Vergine della Salute, il sito archeologico di via Ordiere e molto altro ancora...

Mura del Castello

Realizzate in laterizio nella seconda metà del '400 per volere dei Manfredi di Faenza, ricalcano in parte lo stucco risalente al secolo precedente. Pur considerando i numerosi rimaneggiamenti e restauri, le mura conservano la struttura originaria, con scarpa, cordolo ed archi di rinforzo alla base. La cinta murale è stata smantellata completamente solo nel lato Nord.

Porta del Castello

Ricostruita nel Dopoguerra sul modello originario (secolo XV). Fu detta "Porta Vecchia" o "di Ponente" dopo l'apertura di un'altra sul versante Est, nel XVI secolo, fu anche sede del Monte di Pietà. Nella seconda metà del XIX secolo fu abbattuta e sostituita da ingresso con due torrette. Conserva stemma originario cinquecentesco della casata Este - Gonzaga.

Oratorio dell'Annunziata

Facente parte dell'antico "Ospitale", era di pertinenza della Confraternita laica omonima, detta anche "dei Battuti Bianchi" o "dell'Angelo". Realizzato tra fine '400 e inizio '500, ebbe radicale trasformazione nel 1743, in stile barocco, come oggi si conserva. In seguito alle soppressioni napoleoniche venne in



Solarolo è tutta da scoprire

Dalla Porta del Castello, passando per il maschio della Rocca, il sito archeologico di via Ordiere, le feste e le sagre di paese, sono tanti i luoghi (e gli appuntamenti) da non perdere

proprietà alla Congregazione di Carità, all'E.C.A. e al Comune.

Santuario della Beata Vergine della Salute

Si erge a 1Km. circa dal centro abitato, nell'area poi adibita a cimitero della Parrocchiale. Fu realizzato tra il 1731 e il 1736 su disegno del faentino Carlo Cesare Scaletta, con altare maggiore in marmi pregiati opera del Fratelli Toschini di Ravenna. Il Santuario divenne degna sede di un'immagine in ceramica della Madonna, conservata precedentemente in celletta. La devozione popolare è testimoniata da numerosi ex voto ivi conservati. La collezione, comprende alcuni pezzi riferibili ad altre devozioni, si compone di quasi 200 tavolette dipinte ed altrettanti ex voto raffigurativi, databili dalla prima metà del secolo XVIII. Illustrata in apposito catalogo, la raccolta presenta esemplari di interesse pittorico e documentario.

Il Sito archeologico di via Ordiere

Il Sito Archeologico di via Ordiere è un villaggio dell'Età del Bronzo che custodisce uno dei più vasti e ricchi patrimoni archeologici della Romagna. Grazie alla collaborazione con l'Università di Bologna, il sito è visitabile da parte di privati cittadini, nelle molte iniziative di archeologia sperimentale, sia da parte di classi scolastiche, con la possibilità di vivere per un giorno nei panni di una comunità di 3500 anni fa.

Maschio della Rocca

Rudere della Torre minata dai tedeschi nel 1945, in cui persero la vita decine di solarolesi. La Rocca, completata intorno alla metà del XV secolo, si estendeva tra le attuali Piazza Garibaldi e Via Montale - fu quasi totalmente smantellata nei primi anni del '700 - fondamenta e materiali originari giacciono ancora nel Parco della proprietà Orlati.

Casa Tampieri - Via Guasto

Trattasi probabilmente di costruzione trecentesca, nell'originario nucleo fortificato; l'interno, fortemente rimaneggiato, conserva strutture antiche; la quota del piano terra è al livello di giacitura dell'attiguo terrapieno delle mura.

La Porta del Castello è stata ricostruita nel dopoguerra seguendo il modello originario del XV sec. Conserva lo stemma della famiglia Gonzaga

Il Santuario si erge ad un chilometro dal centro abitato, nell'area poi adibita a cimitero Eretto tra 1731 e 1736 su disegno di Carlo C. Scaletta

Il Maschio della Rocca è un rudere della torre minata dai tedeschi nel 1945, in cui persero la vita decine di solarolesi La rocca fu smantellata nel '700

Le manifestazioni più importanti

Sagra della polenta, Bisò e Sabadò (gennaio)

Nello stand gastronomico - al coperto e riscaldato - degustazione di polenta ai ferri con pancetta e salsiccia, polenta al ragù romagnolo accompagnata da un buon Bisò, dolce tipico "sabadò" e caldaroste. Inoltre polenta e baccalà e polenta valdostana. Dal Sabato in Piazza Caduti mostra di macchine agricole. Domenica per le vie e piazze del centro storico Mercatino dell'antiquariato. I negozi del centro saranno aperti. Angolo divertimento dei bambini.



Festa dell'Ascensione (maggio)

È la festa più importante del paese. Stand gastronomici in piazza con degustazione prodotti tipici romagnoli e valdostani. Tutte le sere spettacoli con le migliori orchestre. Presenti anche le delegazioni dei comuni gemellati di Kirchheim am Ries (Germania) con la loro Banda, la loro buona birra e loro specialità gastronomiche e di Rhemes Notre Dame (Valle d'Aosta) con i loro prodotti tipici. Tantissime iniziative collaterali animeranno la serata di Solarolo.



Oktoberfest solarolese (settembre)

In centro a Solarolo, nell'ambito del gemellaggio con il Comune tedesco di Kirchheim am Ries si rivive l'ambiente tipico dell'Oktoberfest con la birra, i piatti e la musica tipici dell'importante evento tedesco.





**IL NOSTRO PROSCIUTTO
È BUONO TUTTO**

macellerie del contadino

**NON PERDERE
LA NOSTRA OFFERTA REGALO!**



Con l'acquisto di un Prosciutto di Parma CLAI, Zuarina 24 mesi o Antico Rustico Zuarina riceverai **IN OMAGGIO** il coltello specifico per affettare il prosciutto.



Richiedi gratuitamente il disosso e il confezionamento a pezzo unico o in tranci sottovuoto.

IMOLA Centro Storico, IMOLA Q.re Pedagna, SASSO MORELLI, CASTEL SAN PIETRO TERME, BORGO TOSSIGNANO, FAENZA, RIOLO TERME

www.macelleriedelcontadino.it